

Decentramento e politica comunale

Articolo di Pietro Crocioni

Nella seduta del 29 aprile scorso il Consiglio Comunale di Bologna, che aveva in precedenza provveduto ad approvare il Regolamento degli organismi democratici di quartiere, ha proceduto alla elezione dei 14 Consigli dei quartieri in cui è stata divisa la città e ad indicare al Sindaco, per la nomina da parte di lui, le persone ritenute adatte a ricoprire la carica di Aggiunto del Sindaco in ognuno dei quartieri.

Con questo atto si è sostanzialmente conclusa la fase istitutiva di uno degli aspetti di fondo della politica comunale, che deve ritenersi caratterizzante per tutta l'azione politica svolta fino ad oggi dalla maggioranza consiliare e dalla Giunta Municipale.

Si è infatti provveduto, in questo modo, a dare al Comune una istituzione democratica più allargata e più articolata e adatta così ad affrontare i grandi temi dell'intervento del Comune nei problemi dello sviluppo economico e culturale e della politica di programmazione, che non possono emergere da un atto, sia pure autorevole, della Giunta Municipale, ma devono nascere dal confronto con una organizzazione democratica capace di esprimere tutte le esigenze della città.

Sullo scorcio della sessione amministrativa, che si concluderà nel novembre di quest'anno, si è così potuto dare il senso della validità di una politica alla quale i socialisti hanno dato il contributo della loro impostazione, dell'elaborazione concreta e di una appassionata attività. Questa politica si riscontra nel documento fondamentale dell'attività della Giunta, che è costituito dalla relazione al Bilancio del 1960. E' da lì che muove la prospettiva di un

(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 21 - 22 Maggio 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 3
Il razzismo
in U.S.A.

IL «40.0» DEL MARTIRIO
DI MATTEOTTI



In occasione del 40.º anniversario della morte del compagno Giacomo Matteotti (trucidato dai fascisti nel giugno 1924) i socialisti promuoveranno sul piano nazionale iniziative per onorare la memoria del grande martire antifascista.

Verso il Convegno d'organizzazione

Sono già state effettuate 60 assemblee di sezione - Dibattuti i temi politico-organizzativi del momento - Il Festival prov.le dell'Avanti! si svolgerà dal 27 al 31 agosto

TREDICI RECLUTATI A PORRETTA TERME

L'organizzazione socialista è impegnata in questo momento in una intensa attività per la preparazione e lo svolgimento delle assemblee di sezione in vista del convegno

provinciale d'organizzazione. Già si sono svolte circa 60 assemblee, altre sono programmate per i prossimi giorni. Siamo intanto alle ultime battute della

Campagna di tesseramento e dalle sezioni pervengono gli ultimi dati sul reclutamento. I reclutati sono già 600. Anche sezioni della provincia hanno effettuato nuovi i-

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

Politica comunale

(continua dalla 1.a pag.)

Comune capace di essere il centro di coordinamento e di propulsione delle grandi forze della vita cittadina, capace di raccogliere le energie vitali che si sprigionano dalla città e di portare così il Comune ad essere una componente essenziale della vita dello Stato di cui esso non è la antitesi, ma una delle strutture portanti.

Affrontare e portare a compimento una politica come questa, comporta un'assoluta chiarezza politica, comporta cioè che ci si renda conto di quali sono le forze che la alimentano e di quale sia l'ambito politico nel quale esse si muovono.

Si deve a questo l'atteggiamento della Giunta Municipale di Bologna, non equivoco, di fronte agli sviluppi della politica nazionale.

Nella relazione del Bilancio del 1962 la Giunta scriveva: « Il governo di centro-sinistra, nato dalla crisi della quale abbiamo ripercorso a grandi linee, le motivazioni oggettive e soggettive, accoglie e riflette nei suoi orientamenti e nel suo programma alcuni importanti temi che noi abbiamo proposti e agitati per lunghi anni. Questo, evidentemente, non può non suscitare in noi soddisfazione, perchè vi scorgiamo un progresso del movimento democratico, al quale noi abbiamo partecipato in modo decisivo: un successo della democrazia italiana in generale, e in particolare delle forze politiche e sociali che, nel paese e all'interno dei vari partiti, lo hanno voluto e determinato », e ribadendo tale giudizio nella relazione dell'anno successivo aggiungeva: « E' illuminante che l'attuazione del programma governativo e degli ordinamenti che ad esso si ispiravano si sia interrotta di fronte a tre questioni di fondo della società italiana: la attuazione delle regioni, i prov-

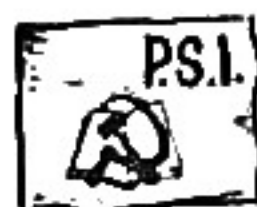
vedimenti per la agricoltura, le inchieste sui monopoli. Sono temi questi che vanno ad incidere direttamente sui privilegi costituiti e sui centri di potere », dando così ancora la conferma anticipata della validità di quello che sarebbe stato il programma del governo attuale, da proprio su quei temi, oltre che su altri, anch'essi di grande rilievo, si venne poi ad articolare, nel novembre successivo.

Proponendo due mesi fa all'attenzione del Consiglio il Bilancio Municipale, la Giunta tornava a dire: « In primo luogo è da ritenere che l'attuale situazione politica, nonchè costituire una chiusura, propone, seppure ad un più alto ed articolato livello, reali possibilità di avanzata ed affermazione per il movimento popolare e democratico ».

La Giunta aveva dunque raggiunto posizioni di grande chiarezza politica, da cui risultava che, per il movimento popolare e democratico, la costituzione e lo sviluppo del Governo di centro-sinistra avevano una funzione determinante ed una capacità di proiezione in senso positivo delle azioni future.

Fu per questo che in un episodio che poté sembrare contingente, ma che invece era un momento importante del dialogo politico, noi dovemmo, con parole inequivocabili, precisare che confermavamo la politica della maggioranza e la maggioranza che vi aveva dato vita, consapevoli che la modifica di quella maggioranza per rincorrere fumose e non determinate maggioranze così dette unitarie, avrebbe potuto avere il significato di non garantire nel modo più pieno, come era invece indispensabile, la prosecuzione di questa politica.

In questo modo i socialisti confermavano, proprio di fronte a chi dichiarava di voler « accogliere » la posizione della Giunta e di darvi « adesione », una volontà politica iniziata e fermamente condotta ai suoi naturali sviluppi.



Il Partito Socialista guarda con grande attenzione agli svolgimenti della vita politica; non cerca e non trova ragione di compiacimento nel pettegolezzo o nel personalismo: per la tutela degli interessi che gli sono affidati deve sempre guardare alla sostanza delle cose. Certo, guarda con preoccupazione alle dichiarazioni di chi non nasconde, in quella che si è ricordata e in altre occasioni, la propria propensione verso maggioranze e così, necessariamente, politiche diverse, verso chi ha guardato alla Giunta come ad una Giunta amica e non come ad una Giunta che fosse espressione diretta delle forze politiche che vi erano impegnate. Ma intende riaffermare in questa occasione che la politica, che esso ha preconizzato e proposto e in gran parte realizzato nell'ambito del Comune di Bologna, è una politica che è determinata dagli interessi specifici dei lavoratori e generali della democrazia e che esso non è disposto a consentire che si ritorni su quella politica, ed opererà perchè sia assicurata ai lavoratori bolognesi la certezza della prosecuzione di quella linea, chiedendo il loro consenso e la loro approvazione, come forza politica autonoma, destinata ad esercitare una funzione decisiva nella dialettica democratica del nostro paese e della nostra città.

Convegno

(continua dalla 1.a pag.)

scritti; a Porretta i reclutati sono tredici. Tra questi vi sono intellettuali, commercianti ed operai.

Nel quadro delle attività connesse con la Campagna Avanti! siamo già in grado di comunicare che il Festival provinciale si svolgerà dal 27 al 31 agosto al Parco della Montagnola. Come si vede i socialisti laboriosi sono impegnati in importanti attività che ci impegneranno fortemente nei prossimi giorni.



La commissione centrale stampa

Questi i compagni designati dalla Direzione (riunione del 14 maggio 1964) a far parte della Commissione nazionale per la Stampa e Propaganda.

On. Lezzi Pietro - Responsabile della Sezione Stampa e Propaganda; on. Venturini Aldo - Responsabile della Sezione d'Organizzazione; on. Paolicchi Luciano - Responsabile della Sezione Culturale; on. Lombardi Riccardo - Direttore dell'Avanti!; Arfè Gaetano - Direttore di « Mondo Operaio »; Papi Fulvio - Vice Direttore dell'Avanti!; - Quaglio Aldo - Redazione dell'Avanti!; Buttitta Pietro - Redazione dell'Avanti!; Vismara Luigi - Redazione dell'Avanti!; Pagliuca Anna - Sezione Centrale Culturale; Amodeo Michele - Sezione Centrale Stampa e Propaganda; Manfrin Giuseppe - Sezione Centrale Stampa e Propaganda; on. Jacometti Alberto; on. Servadei Stefano; on. Usvardi Gianni; on. Martuscelli Vittorio; on. Mariani Nello; Ladaga Luigi - Segretario Federazione di Taranto; Cicala Sergio - Segreteria Vice Presidenza Consiglio dei Ministri; Landolfi Antonio - Capo Ufficio Stampa Ministero Sanità; La Volpe Alberto - Capo Ufficio Stampa Ministero Lavori Pubblici; Caratoni Paolo - Segreteria Ministero Bilancio; Nardelli Secondo Adamo - Segreteria Sottosegretariato Difesa; Neri Nino - Addetto stampa Sottosegretariato Agricoltura; Gerardi Franco - Giornalista; De Berti Pio - Giornalista TV; Cicchitto Fabrizio - Direttore de « La Conquista ».

Responsabili Stampa e Propaganda di Federazione

Borgogno Sergio (Torino); Di Benedetto Gianni (Genova); Mariotti Gianfranco (La Spezia); Bellomo Emilio (Vercelli); Tugnoli Carlo (Milano); Spozio Attilio (Varese); Vischioni Felice (Brescia); Marinelli Feconda (Verona); Moro Dino (Venezia); Waltrisch Marco (Gorizia); Guarelli Giancarlo (Ferrara); Vincenti Giuliano (Bologna); Baraldi Mario (Modena); Righetti Giuseppe (Pesaro); Bartolucci Franco (Firenze); Cottone Franco (Pisa); Mulass Virgilio (Terni); Janni Ugo (L'Aquila); Barilla Domenico (Roma); D'Ambrosio Francesco (Napoli); Annese Francesco (Brindisi); Casalnuovo Mario (Catanzaro); Iantorno Alfredo (Cosenza); Lauricella Paolo (Agrigento); Cascio Armando (Messina); Marini Mariano (Cagliari); Fox Elio (Trento); on. Vito Scaronella (Bari); Brizioli Antonio (Perugia); Quattrocchi G. Battista (Palermo).

Il razzismo in U.S.A.

La peste razzista alligna anche all'interno dei sindacati operai - Su 134 sindacati solo 1 diede il patrocinio alla "marcia su Washington"

MOSCA — Il Governo sovietico ha indirizzato, recentemente, un messaggio a tutti i paesi afro-asiatici che risponde all'invito cinese ad escludere l'URSS dalla nota conferenza. Il messaggio, che ricalca le tesi già espresse da Kruscev secondo il quale i cinesi sono al fondo dei razzisti, afferma tra l'altro: « Innanzitutto va notato che Chen Yi non è evidentemente forte in geografia e cerca di adattarla ai particolari propositi scissionisti del dirigenti cinesi. Qualunque persona istruita sa che l'URSS non è soltanto la più grande potenza europea, ma anche la più grande potenza asiatica ». Più oltre il messaggio afferma ancora: « L'insegna razziale innalzata dal Governo della R.P.C. non è altro che una falsa copertura delle sue mire egemoniche nei riguardi dei paesi afroasiatici. In effetti l'inasprimento delle differenze razziali, l'alimentazione artificiale dei pregiudizi razziali e la loro estensione ai rapporti intergovernativi dei paesi afroasiatici coi paesi socialisti, possono portare all'indebolimento dell'esistente fronte ant imperialista e anticoloniale, all'indebolimento dell'offensiva dei popoli che lottano per la loro rinascita nazionale o per il consolidamento dell'indipendenza già conquistata ».

LONDRA — Le elezioni locali svoltesi in Gran Bretagna nella prima settimana di maggio hanno segnato la vittoria dei laburisti. I conservatori hanno avuto perdite inferiori a quelle pronosticate ma solo per aver recuperato voti sottraendoli ai liberali i quali sono in evidente declino.

WASHINGTON — Nello scorso anno il dipartimento di Stato ha esonerato dal servizio 63 dipendenti « non fidati » dal punto di vista della sicurezza. Nessuna di tali persone ha dato, a quanto si è comunicato, motivi di sospetto per attività o contatti politici. Quasi tutte queste persone sono state invece accusate di immoralità nella vita privata. Un'altra inchiesta ha accertato che numerosi funzionari del Dipartimento — responsabili di settori quali il Laos, l'India, la Grecia e le Filippine — non sono mai stati in tali paesi e quindi sono relativamente inesperti dei rispettivi problemi.

BRUXELLES — Il cardinale Suenens, arcivescovo di Malines-Bruxelles ha espresso recentemente l'opinione che la Chiesa cattolica approverà l'uso di una pillola, in corso di perfezionamento, che consentirà una pianificazione delle famiglie nel rispetto delle norme religiose. Il cardinale ha precisato che qualora si possa assodare sul piano medico che tale pillola non avrà l'effetto diretto di sterilizzare, le obiezioni di parte cattolica alla limitazione delle nascite non saranno più giustificate.

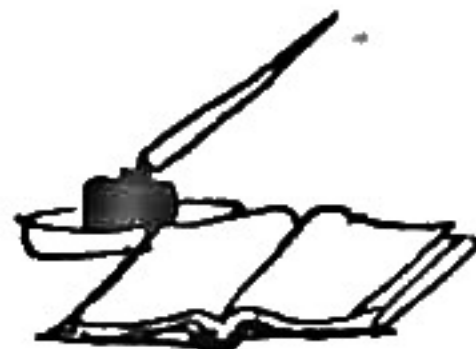
MADRID — I lavoratori continuano a procurare serie noie al Generale Franco ed al suo regime. E' dei giorni scorsi l'annuncio che più dell'80% dei lavoratori siderurgici e minerari delle Asturie hanno scioperato.

La battaglia ingaggiata a suo tempo dal defunto Kennedy per la completa emancipazione dei negri statunitensi pare non sia affatto prossima a concludersi positivamente. Troppe notizie d'Oltreoceano dimostrano quanto profondo e radicato sia il pregiudizio razziale perchè possa essere spazzato via presto e bene. Gli USA, quindi, malgrado il nobile retaggio morale lasciato dal presidente assassinato, paiono destinati a trascinarsi dietro, per molto tempo ancora, la vergogna del razzismo.

Purtroppo l'ideologia razzista affonda le sue radici anche nelle classi meno abbienti. E ciò contribuisce ad alimentare una sorta di razzismo negro in contrapposizione a quello bianco. E' risaputo, infatti, che tra i negri vi è una tendenza intransigente che vorrebbe creare un « Israele negro » negli USA ed è capeggiata da certo Malcolm X che si fa chiamare così perchè rifiuta il cognome imposto dal padrone bianco ai suoi antenati schiavi.

Non è improbabile quindi che, ove i negri non vedessero riconosciuti i loro diritti all'interno delle loro organizzazioni, finisse per prevalere quella tendenza estrema che rifiuta l'integrazione e caldeggia il separatismo. Dicevamo che anche nelle classi meno abbienti alligna la peste del razzismo. Ed è così. Osservatori non sospetti l'hanno più volte rilevato. D'altronde alcuni fatti lo attestano in modo innegabile. Solo uno (ripetiamo: 1) dei centotrentaquattro (134) sindacati nazionali americani dette il suo patrocinio a quella « marcia su Washington » per l'affermazione dei diritti dei negri che si svolse nell'agosto del 1963.

Non a caso i « marciatori » chiesero « lavoro e libertà » per i negri, ponendo in ordine di importanza prima il lavoro, poichè la giustizia sul piano del lavoro può aiutare la causa dei negri più che le timide norme sui diritti civili che potranno essere man mano approvate.



Purtroppo, attualmente, il lavoratore negro è tenuto in una posizione di notevole inferiorità al cospetto del suo compagno bianco; ed il lavoratore bianco tende in molti casi a far sì che questa situazione rimanga immutata. I lavoratori negri sono gli ultimi ad essere assunti ed i primi ad essere licenziati. Non a caso, ad esempio, nel luglio scorso all'interno dei due gruppi razziali la disoccupazione era del 5,1 per cento (con 3.382.000 unità) in quello bianco e dell'11,2 per cento (939.000 unità) in quello negro. Nel 1958 il salario medio d'un negro corrispondeva al 58 per cento del salario medio di un bianco. Spesso, quindi, più che indifferenza da parte bianca abbiamo ostilità vera e propria. Alla base di ciò vi è il timore della concorrenza del lavoro negro che si cerca di mantenere in condizione subordinata. Al fondo del razzismo, cosa d'altronde non nuova anche se troppo spesso ignorata, vi sono dei profondi motivi economici: i bianchi vogliono tenere il negro in condizione di inferiorità per meglio continuare lo sfruttamento e — come ha scritto un autorevole commentatore — « il triste ed il sordido di questa faccenda è che alla logica del capitalismo spietato si associno i membri ed i dirigenti bianchi dei sindacati, ulteriore riprova di come e quanto il sindacalismo americano si sia inserito nel sistema capitalistico ».

D'altra parte che il problema dell'integrazione razziale abbia una discreta mole basta una cifra a dimostrarlo: i negri negli USA sono oggi circa 20 milioni (su di una popolazione globale di circa 184 milioni) ed hanno uno sviluppo demografico più rapido di quello dei bianchi; nel decennio 1951-60 sono aumentati del 25,4 per cento contro un tasso d'incremento del 17,5 per cento della popolazione bianca. Per chi ama i termini di paragone va detto che i negri oggi superano il totale della popolazione bianca degli USA nel 1850.

Queste brevi considerazioni ci pare siano sufficienti a dimostrare che il problema razziale in USA, malgrado il poderoso contributo dato dal defunto Kennedy, non si presenta di facile soluzione.

L. e.

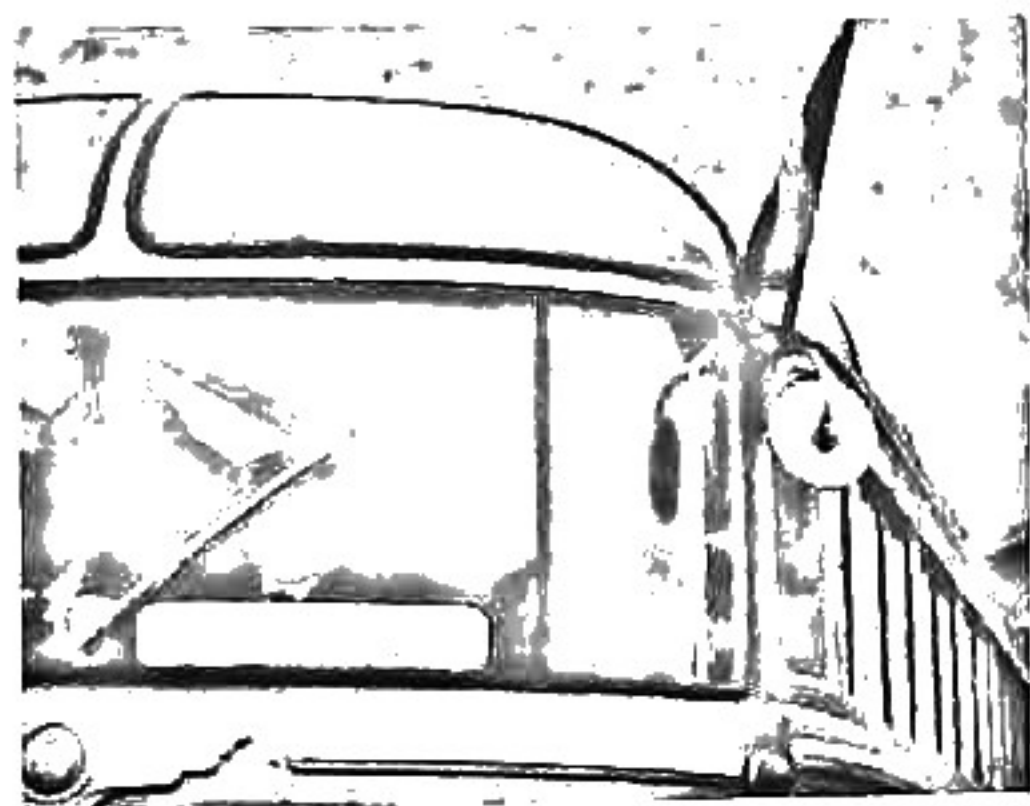
AL LAGO DI COMO

Sabato 28 Giugno

con il Circolo Giovanile di **MEDICINA**

Prezzo di partecipazione **L. 2.000**

Le prenotazioni si ricevono presso
il Circolo - Via Saffi 130



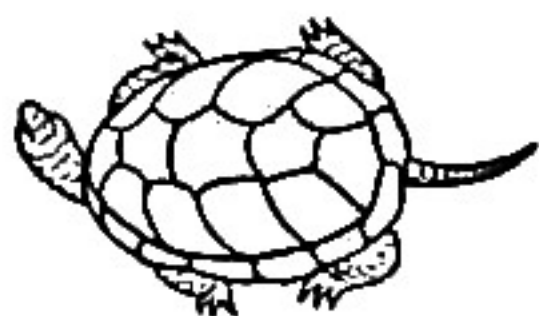
ATTUALITA'

La crisi dei trasporti pubblici

Tutti ne parlano - magari imprecaando - però non si è ancora trovato il modo d'affrontare convenientemente un problema che interessa tutti i cittadini

Che il trasporto pubblico urbano sia in crisi, non è cosa nuova. Se ne parla da tempo e autorevoli personalità del settore hanno fatto e fanno studi e disquisizioni più o meno dotte sulla materia. Il solo risultato però che è scaturito da studi e discussioni è che le idee sono più che mai confuse e provvedimenti atti a risolvere il problema non se ne sono ancora presi.

Per farsi un'idea di come vanno le cose e di quali siano i problemi di fondo che determinano la crisi, basterà soffermarsi ad ascoltare i commenti dei passeggeri in un'ora di punta: si sentirà invariabilmente affermare che i mezzi camminano con una lentezza esasperante e che ormai si



fa prima ad andare a piedi; che il prezzo del biglietto aumenta e che la qualità del servizio diviene sempre più scadente. Proprio così: il servizio diviene ogni giorno più inadeguato alle necessità dei cittadini e, questo, nonostante gli sforzi a volte encomiabili, a volte meno, delle aziende interessate, per migliorare i servizi.

Vediamo in concreto come possa verificarsi una situazione che a tutta prima sembra paradossale ma che tale non è.

La maggioranza delle aziende di trasporto pubblico urbano sono municipalizzate; la legge istitutiva di queste aziende è più che sessantenne, poiché risale al 1903. Essa è stata coordinata con il T.U. 15 ottobre 1925 e da allora nessuna modifica è intervenuta a modificare la legislatura in un settore che di modifiche ne ha avute a iora, come vedremo.

I motivi che determinarono la municipalizzazione di tante aziende di trasporto urbano furono dettati dalla necessità di avere servizi non subordinati al profitto della singola azienda privata, partendo dal concetto che gli utenti erano, e sono, nella stragrande maggioranza, operai, impiegati, studenti.

Il fine era ottimo e i risultati furono senz'altro positivi; le aziende poterono affermarsi e sostenersi, grazie a condizioni radicalmente diverse da quelle di oggi. L'economicità del servizio trovava la sua ragion d'essere nella velocità commerciale molto elevata dei mezzi di locomozione di allora, i quali, pur non reggendo al confronto con quelli odierni, non trovavano difficoltà nello scorrimento, sia per la mancanza di intralci al traffico cittadino, sia per la priorità di transito che i mezzi (tram) avevano viaggiando in sede propria (rotaia).

L'inaspettato sviluppo della motorizzazione individuale favorita e «forzata» per ogni verso dai monopoli dell'auto, della gomma e dei carburanti, ha imposto un radicale cambiamento di indirizzo alle aziende di trasporto pubblico. Il vecchio tram è risultato d'intralcio per la circo-

lazione nelle strade cittadine inadeguate all'enorme traffico. Abbiamo così che su una rete di trasporti urbani di km. 9.787 l'80% è formata di linee autobussistiche, il 13,3% da linee filoviarie e l'8,7% da linee tranviarie.

Si nota subito l'enorme preponderanza del mezzo su gomma il quale, non usufruendo di sede propria, è soggetto a tutte le regole del traffico al pari del mezzo privato. La velocità commerciale è quindi in continua discesa con conseguenti disavanzi paurosi nelle aziende.

Per Bologna, ad esempio, abbiamo per il 1962 una velocità commerciale di km. 14,4 che è scesa al di sotto dei 14 km. nel 1963. Il disavanzo che per il 1962 fu di un miliardo e 194 milioni (882.937 per ogni dipendente impiegato) si prevede sarà per il 1965 di circa 3 miliardi e 500 milioni (oltre 2 milioni per ogni dipendente impiegato).

Ogni passeggero trasportato sui mezzi dell'azienda dà un introito medio di lire 23,10 ed ha per l'azienda un costo medio di L. 33,98. L'Azienda ha quindi una perdita di L. 10,88 per ogni passeggero trasportato. Se si tien conto che i passeggeri paganti per il 1962 furono 109.755.791 si fa presto a vedere la dinamica dei grossi disavanzi aziendali. Del resto tutte le aziende sono nelle medesime condizioni; il deficit dell'Azienda tranviaria di Milano si aggira attorno ai 14 miliardi. Questo stato di cose deriva in gran parte dalla mancata soluzione dei problemi derivanti dall'anarchico sviluppo delle città e dei loro comprensori, e qui la nuova legge urbanistica dovrà dire una parola chiara; deriva, inoltre, dalla paralizzante congestione del traffico e dalla volontà della maggioranza delle aziende di ricercare il pareggio del crescente disavanzo attraverso l'aumento delle tariffe o l'agente unico, soluzioni che non investono la vera natura del problema e che perciò non possono dare risultati positivi e duraturi. Appare quindi sempre più evidente che il problema può essere risolto solo adottando provvedimenti coraggiosi i quali impongono prima di tutto una scelta a favore del mezzo di trasporto pubblico decretando la sua preminenza sul mezzo di trasporto privato.

Come conseguenza di questa scelta si adotteranno quindi i provvedimenti del caso che potranno essere quelli di assegnare al servizio pubblico la priorità di transito con la creazione di itinerari preferenziali (corsie di scorrimento). Si dovrà anche provvedere al decentramento delle attività commerciali e industriali, e in questo senso pare che a Bologna si stia facendo qualche cosa.

Altro elemento importante del problema è su chi deve gravare il costo del servizio occorre tener conto che la stragrande maggioranza del trasporto pubblico urbano è utilizzato per recare sul posto di lavoro operai e impiegati e quindi va a beneficio degli industriali che vedono così recapitarsi sul luogo di lavoro la massa dei dipendenti senza alcuna spesa. E' d'altra parte anche noto come il servizio pubblico contribuisca alla valorizzazione di aree fabbricabili a solo vantaggio dei proprietari.

Si rende pertanto necessario imporre agli industriali e ai proprietari di aree fabbricabili un contributo per il finanziamento dell'azienda pubblica di trasporto.

Altra fonte di finanziamento dovrebbe ricercarsi nei monopoli dell'auto, della gomma e dei carburanti che determinano lo sviluppo della motorizzazione paralizzando l'attività delle città e scaricano sulla collettività e sull'azienda pubblica i disagi di tale situazione.

Una legislazione adeguata deve sostenere l'azienda di pubblico trasporto e a questo proposito occorre conferire all'istituendo Ente regione il potere di legiferare in materia tenendo conto dello sviluppo del trasporto pubblico su scala più larga di quella angusta della città e della necessità di sottrarre alla speculazione privata un settore così importante per la vita di tutti i cittadini.

Queste cose si possono e si devono fare; per farle esistono oggi le convergenze necessarie fra tutte le forze democratiche; si passi quindi dagli studi e dai discorsi alla realizzazione pratica delle riforme necessarie.

GIANCARLO TROCCHI

CONDOGLIANZE

I Socialisti della zona Imolese porgono le più sentite condoglianze al compagno Prof. Lao Paoletti, per la perdita del padre, avvenuta la settimana scorsa. Si assue la redazione.

Dott. Giustino Pollini
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

La politica bieticola in Italia e nel MEC

Urge eliminare il grave squilibrio esistente fra produzione e consumo - È possibile ridurre gli alti costi di trasformazione, migliorando il prezzo delle bietole

Nel momento presente si impongono scelte decisive per l'avvenire della bieticoltura italiana, per la sua estensione e forse per la sua stessa esistenza nel futuro. Data l'importanza che essa ha per l'agricoltura di vaste zone, come elemento miglioratore della coltura, per la introduzione di più moderne rotazioni particolari e quindi come elemento per la riduzione dei redditi di azienda, occorre fare scelte ponderate sulle misure da prendere. Non si tratta solo di ridurre in cifre minori gli attuali cento miliardi di importazioni. Il Parlamento ed il Governo hanno problemi più complessi da risolvere. Occorre approfondire la portata della situazione che si è aperta con la crisi dello zucchero attualmente sviluppatasi sul mercato mondiale, rifacendosi seriamente alle sue cause. Le misure congiunturali da presentare e le posizioni da assumere circa la sistemazione del Mercato Europeo dovranno essere ad un tempo sufficienti a risolvere il problema attuale di approvvigionamento, ma anche comportare una prospettiva affinché il settore produttivo risponda ai bisogni futuri dell'agricoltura e dell'economia, liquidando i gravi inconvenienti cui ha dato luogo nella sua lunga vita protetta l'industria saccarifera.

I nostri problemi agricoli industriali vanno affrontati, per di più per un loro collocamento giusto nel quadro mondiale. Se lo zucchero manca non è soltanto perché la produzione cubana è mancata per un anno o due al consumo mondiale. Anche nel resto del mondo dunque come è avvenuto in Italia, i consumi alimentari, fra i quali lo zucchero è di primaria importanza, sono in aumento rapidissimo e la produzione, secondo i dati della F.A.O., stenta e non riesce a seguire il ritmo di aumento della popolazione e quello del miglioramento delle condizioni di vita che le masse più diseredate stanno conquistando con aspre lotte, liberandosi dal colonialismo e dalle forme più brutali di sfruttamento capitalistico.

Si tratta di paesi che, assieme all'America Latina, sono i principali produttori ed esportatori di zucchero e che in 10 anni hanno più che raddoppiato la produzione, ma senza pareggiare il ritmo del consumo. Questo significa che i prezzi dello zucchero con ogni probabilità non torneranno più permanentemente ai livelli ante-crisi di Cuba, perché lo zucchero di canna, per alcuni anni, almeno, non avrà molto margine per supplire con la concorrenza con quello da bietole al deficit europeo e mondiale che è stato nel 1963 di 50 milioni di q.li. E' in questo quadro che va esaminata la convenienza di una politica di espansione della bieticoltura sia in Italia che nel M.E.C., dove il divario fra produzione e consumo è crescente a causa della riduzione delle superfici seminate e dell'aumento dei consumi.

Può trattarsi della conseguenza della crisi che travaglia l'agricoltura in Italia come nei Paesi europei più progrediti o di una tendenza verso il raggiungimento di un nuovo equilibrio economico. Ma senza entrar nel merito delle differenze della crisi nei diversi paesi, lungi dal proporre una dannosa autarchia per l'Italia e per il M.E.C. per lo zucchero, ma anzi prevedendo per il futuro prossimo proficui scambi sempre più liberi con i paesi europei, per noi è chiaro che l'Italia deve

farsi promotrice di misure che ci permettano nel M.E.C. una produzione di zucchero la più alta possibile per conservare alla utile coltura bieticola lo spazio richiesto per il miglioramento di intere zone del nostro Paese, specie nel centro-sud e per ridurre al minimo le importazioni, in attesa che maturino le condizioni di un pacifico sviluppo degli scambi internazionali.

Dobbiamo però una risposta a due obiezioni che già sono state mosse alle nostre richieste: si è ripetutamente affermato da parte degli industriali che il prezzo delle bietole in Italia è già troppo alto in confronto con i prezzi degli altri Paesi del M.E.C. e che quindi ogni aumento non è sopportabile.

Il ministro Ferrari Aggradi ha affermato che un ulteriore aumento di L. 75/grado ci metterebbe fuori del M.E.C. Noi affermiamo invece che, anche riconosciuto come non modificabile l'adesione alle attuali condizioni, i dati dimostrano che ci possiamo restare. Si tratta di programmare seriamente, partendo dalla triste situazione imposta dalla politica dei passati Go-

verni e dai nostri bisogni nazionali, una politica di riduzione dei costi che metta la produzione delle nostre aziende contadine tecnicamente ed economicamente al livello dei paesi più avanzati e la nostra industria di trasformazione a disposizione delle mani dei coltivatori, abolendo il potere monopolistico ed i suoi alti costi.

I prezzi in marchi tedeschi secondo dati non definitivi per la campagna 1963 sono i seguenti (per le bietole a 16 gradi):

Belgio	6.45
Germania	7.20
Francia	5.40
Italia	7.78
Olanda	7.193

Negli anni precedenti la Germania aveva sempre avuto un prezzo superiore al nostro, l'Olanda che ha il 60% dell'industria nelle mani di cooperative di produttori agricoli, con i compensi di fine campagna, di fatto paga ugualmente di più. Di veramente inferiori solo i prezzi della Francia, ed è in corso una revisione di tutto il settore. Per incidenza ricordiamo che in tutti questi paesi gli operai agricoli e dell'industria saccarifera hanno salari superiori a quelli italiani.

Abbiamo tutto il tempo ed i mezzi per ridurre i nostri costi, e vedremo come, e poi, se sarà necessario, rivedere i prezzi, durante il periodo transitorio di applicazione del regolamento previsto dal M.E.C.

CELSO MARCACCI

COOPERATIVA-FRIGORIFERI

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Tel. 168

B O L O G N A

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di **DARDI LAVINIO**

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25ⁿ

Telefono 26.29.01

B O L O G N A

Essere o non essere

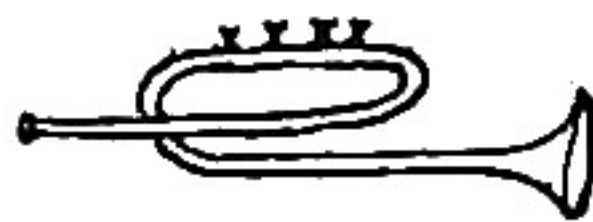
L'ORUB non è un palcoscenico per novelli amletti -
Tocca all' "Intesa", cattolica operare per risolvere pos-
sittivamente la crisi di Giunta

Quando scrivevamo che la posizione dell'Intesa, associazione degli universitari cattolici, necessita con urgenza di una chiarificazione, e che è compito degli studenti di sinistra adoperarsi per provocarla, non si trattava di una diagnosi campata in aria; infatti nella seduta del Congresso ORUB del 18 maggio quella associazione ha mostrato di superare, quanto a contraddittorietà e oscillazioni di propositi, qualsiasi pessimistica previsione. La preoccupazione fondamentale dell'Intesa, espressa in un documento e attraverso le parole del suo segretario, sembra essere, in questo momento, di non perdere « i contributi alla soluzione dei problemi dell'Università », da qualunque parte tali contributi provengano; perciò, confronto con tutti, dialogo aperto perfino coi fascisti, forse in attesa di una loro fulminea quanto improbabile conversione alla democrazia (non più tardi di 10 giorni fa si poteva leggere sui giornali il resoconto della brutale aggressione compiuta dai loro degni « camerati » studenti all'Università di Parma contro il capo-gruppo degli Universitari dell'U.G.I. in quella città).

E la destra qualunquista del Magistratus? Quei cosiddetti liberali scrivono sul loro documento, a pag. 7, di volere « inserire la Rappresentanza nel governo dell'Università, libera da ogni impostazione politica »; se le virgole adempiono ancora al loro ufficio, bisogna capire che è la Rappresentanza studentesca che dovrebbe essere vuota di ogni indirizzo politico. Non si venga a chiedere a noi a che cosa servirebbe, in questo caso, inserirla nel Governo dell'Università, perché non sapremo rispondere: sono i misteri insondabili del Magistratus Fictionis, proposizioni su cui si basa, del resto, tutto il rimanente del documento. Eppure, secondo l'Intesa, bisogna giudicare gran parte delle posizioni del Magistratus come positive, giacché « com'è possibile scartare in partenza i costruttivi contributi d'idee di quella associazione con cui, tra l'altro, si è fruttuosamente collaborato fino a ieri? ». Ebbene noi rispondiamo che, se veramente si vuole imboccare una via nuova nell'ambito dell'Università, via di progresso e di riforme, non di conservazione e d'immobilismo, bisogna precisamente avere la responsabilità e il coraggio di rinunciare a quei contributi e alla collaborazione che ne deriva. Per questo ci appare ridicola la proposta di formare una Giunta Intesa-Magistratus Comunità con l'eventuale (!) appoggio dell'U.G.B.; innanzitutto i laici democratici

di Comunità non parteciperebbero ad un simile pateracchio, e in secondo luogo il documento del Magistratus, in qualunque salsa si voglia cucinarlo, è tale da mostrare anche ad un lettore frettoloso e superficiale che quell'associazione e le sue proposte hanno fatto il loro tempo (se mai c'è stato un loro tempo), e la loro completa estraneità ai fermenti democratici e alle istanze innovatrici con cui oggi bisogna fare i conti in tutte le Università italiane.

Quanto all'U.G.B., sempre secondo l'Intesa, nemmeno delle sue idee si può fare a meno (per fortuna), giacché è con essa che si possono intavolare discorsi seri, ad es. sulle proposte avanzate, riguardo all'Università, dalla commissione Ermini ovvero sul ruolo e la riforma della Rappresentanza Universitaria (una vera sciocchezza!). Però, ahinoi, « in cauda venenum »: a Bologna, terra di sovversione, i comunisti predominano all'interno dell'Unione Goliardica (sottinteso: in campo nazionale no, dal momento che l'Intesa col-



labora decisamente con l'UGI al governo dell'UNURI), imponendo la loro linea politica alle altre forze (leggi: socialisti). In parole povere si ignora qui tutta una serie di fatti, più volte ribaditi: che la linea politica dell'UGI è una sola, unitaria qui come altrove; che non è possibile, sui problemi universitari, creare in essa artificiose divisioni e contrapposizioni; e che quella di assumere, nelle diverse sedi universitarie, posizioni in contrasto con quelle espresse a livello nazionale non è un'abitudine dell'UGI: forse lo sarà di altre associazioni... Comunque non si giustificano con questi mezzi la riluttanza ad accettare una nostra piena partecipazione ad una Giunta, e la volontà di « accettare l'appoggio dell'UGB solo se esso non è determinante ». Un proverbio dice che « non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire », ma noi speriamo che tale sordità, e talune altre infermità, lascino presto il passo ad una perfetta salute.

DARIO SABBADINI

Afa estiva

Questa incipiente estate si preannuncia come una estate particolarmente calda infatti già lo dimostrano le punte che ha raggiunto la temperatura con valori di solito superiori alla media stagionale; sembrerebbe un annuncio del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica solo che la temperatura in questo caso non è misurata in gradi centigradi ma è misurata su quel termometro che rappresenta l'ideale temperatura delle situazioni internazionali, quindi può darsi che l'Italia sia risparmiata da questa calura, nient'affatto perché sicuramente anche il nostro Paese sarà interessato da questo increscioso fenomeno. Ma lasciamo da parte le perifrasi e veniamo al dunque in quanto quel che mi fa prevedere un'estate molto calda sono le alte pressioni che vanno stabilendosi su alcune parti del globo; una delle più vaste è segnalata sui Caraibi; è vero che in quei luoghi i 40° all'ombra sono all'ordine del giorno, comunque si tenta da parti politiche ben individuate di far salire questa temperatura con ogni mezzo, blocchi economici, sanitari e ora anche con le armi, così almeno si spera di soffocare il popolo cubano, di soffocare questo popolo che indica agli oppressi latino-americani la via da seguire per una politica socialista. Il bello è che tutto ciò è accompagnato da frequenti ricognizioni giustificate da non so quali diritti per salvaguardare la sicurezza nazionale da quei missili che il defunto Kennedy definì giocattoli; ma a tal proposito credo che i circoli militari americani abbiano preso troppo alla lettera questa affermazione infatti sembrano non ricordare che se sono giocattoli i missili cubani non lo sono quelli sovietici, e sembrano anche non accorgersi che sarebbe ora di finire di giocare a palla, rappresentata nel caso nostro dal globo terrestre, in quanto quando si sottopone a elevate pressioni un corpo sferoidale c'è sempre qualche punto debole che non resiste e cede, e il bello è che di questi punti ce ne sono diversi in tutto il mondo. Ma a tal punto ci si domanderà quale vuole essere il fine di questo discorso; è uno e molto semplice: un nuovo corso della politica estera italiana; infatti, se non erro, fra gli accordi del centro-sinistra, questo benedetto centro-sinistra, credo che ci fossero alcune clausole riguardanti una nuova funzione del governo italiano nell'ambito dell'alleanza atlantica; gli accordi governativi riuscirono a farci mettere da parte il nostro neutralismo ideologico ma ci fecero accettare questa nuova funzione italiana che a dire la verità non si è ancora vista, ma che sarebbe ora di far vedere, e non vi è momento più propizio di questo. Infatti quel che sta accadendo nei Caraibi, non credo sia proprio conforme a quella democrazia di cui gli alleati americani si vantano a piè sospinto, ma è in nome della vera democrazia e libertà, e ciò ci differenzerebbe dalla Francia, che l'Italia dovrebbe assumere una nuova posizione, non essere la ripetitrice ufficiale della politica estera statunitense; a tal proposito abbiamo già avuto l'esempio del non riconoscimento della Cina, ma dovrebbe assumere quella posizione che pur non rompendo l'alleanza ne fosse qualcosa di originale. Nelle previsioni del tempo si annuncia anche una estate calda in Italia, fenomeno molto comune nella nostra penisola, solo che quest'anno sarà molto

più calda degli altri anni; infatti, date le misure anticongiunturali del governo, ben poche saranno le famiglie di lavoratori che potranno alleviare la calura estiva con meritate ferie al mare o in montagna: meglio così diranno i soliti ben pensanti, almeno nelle località turistiche si avrà una clientela più selezionata, senza pensare che oltre a Cortina e San Remo centinaia di piccoli centri, specialmente in Romagna, che vivono su un turismo di massa. Ma il caldo estivo si preannuncia ancor più afoso dietro gli sportelli degli Uffici di Collocamento, perchè se non si pone un freno ai ricatti della destra economica, la disoccupazione si preannuncia molto intensa. Come si possono frenare questi ricatti? Semplicissimo, accettando la sfida, perchè dato il punto a cui si è arrivati si tratta più o meno di una sfida; loro preannunciano nuovi licenziamenti? Semplice, si risponde che i soldi destinati alla SADE e agli altri saranno devoluti in favore dei disoccupati. Ma lasciamo da parte questi metodi

di lotta, che non farebbero che rovinare entrambe le parti, e piuttosto entro giugno i dc dimostrino se hanno o meno ancora la volontà di continuare la coalizione, si passi alla approvazione della programmazione, della 167, dei patti agrari, delle Regioni; ormai è finito il tempo di temporeggiare, si pone una scelta precisa, o continuare o stroncare l'esperimento, però se si continua si rispettino i patti o rien-

te. Pur essendo alla prima esperienza governativa il PSI non è abituato a trattare con fedifraghi, perchè solo così si può chiamare chi non rispetta i patti; e chi non rispetta i patti in politica? gli immaturi, cioè coloro che non sono ancora all'altezza di guidare consapevolmente, e non per inerzia come è avvenuto finora, le sorti del Paese.

COSIMO ARGENTIERI

A LERICI E PORTOVENERE DOMENICA 28 GIUGNO

con i giovani socialisti imolesi

prezzo di partecipazione:

poltrone	L. 1.800
strapuntini	L. 1.300

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del P.S.I. - Via P. Galeati, 6

DOCUMENTI

Il PSI per la "verifica" a luglio

Il Comitato Centrale al termine dei suoi lavori ha approvato all'unanimità la seguente risoluzione conclusiva:

Il Comitato Centrale approva la relazione del segretario del partito. Esso rileva la serietà della situazione economica i cui dati fondamentali rivelano un persistente equilibrio tra domanda globale ed offerta, un crescente disavanzo nella bilancia dei pagamenti ed una contrazione negli investimenti. Tali fenomeni trovano la loro origine nella struttura economica del paese e nel sistema produttivo, distributivo e creditizio e non già in pretesi errori del centro-sinistra. E' quindi necessaria una politica coraggiosa la quale per mantenere ed accrescere il livello dell'occupazione e la produttività, preminente obiettivo di una politica democratica, la stabilità monetaria e dei prezzi, l'equilibrio tra consumi e produzione, influisca sulla formazione del risparmio e sull'accumulazione del capitale, attribuendo allo Stato la responsabilità primaria di assicurare il volume e la direzione degli investimenti adeguata alle esigenze di sviluppo del settore produttivo.

Tale politica, la cui modalità il C.C. affida agli organi direttivi del Partito, è la sola che valga a scongiurare i pericoli incombenti di una crisi e si collega strettamente con le riforme previste dal programma di governo, alle quali si è iniziato a porre mano.

Il C.C. pertanto afferma che le scelte di politica anticongiunturale e la approvazione prima dell'estate, delle leggi agrarie, ed in particolare della legge sui contratti agrari, l'apertura e il sollecito svolgimento sulle leggi istitutive del testo di legge urbanistica predisposto dal ministro del LL.PP., l'elaborazione e la impostazione del programma e degli organi e strumenti necessari, saranno fatti significativi e tali da esprimere la forza rinnovatrice della politica di centro-sinistra.

Per la loro realizzazione, per suscitare nel Paese lo slancio necessario contro l'aspra offensiva della destra, per vincere la opposizione dei comunisti, che rischia di indebolire la combattività delle masse proprio nel momento in cui essa è indispensabile per battere il disegno della destra

rivolto contro riforme che pure sono state per decenni gli obiettivi delle lotte dei lavoratori, occorre non già una visione moderata e paralizzante del centro-sinistra, che renderebbe sterile ed inutile l'incontro tra il PSI e la DC, ma una concorde e ferma volontà del partito della maggioranza, una concezione ardita e realizzatrice.

Da questo lato assume grande importanza il prossimo congresso della DC.

Il C.C., nella sua prossima sessione di luglio procederà ad un esame complessivo dei risultati conseguiti dalla politica di centro-sinistra e dalla attività di governo. Risultati che sono importanti al fine della sua prosecuzione.

Il C.C., consapevole delle proprie responsabilità, rivolge un appello alle forze democratiche avanzate del Paese, a tutti i lavoratori perchè sostengano l'azione del PSI.

Le organizzazioni di base e tutti i militanti sono impegnati a promuovere un'ampia mobilitazione popolare per assicurare il successo della politica del partito rivolta a conseguire i grandi obiettivi di riforma e di rinnovamento, che essa si propone.

Il compagno Vigone ha fatto la seguente dichiarazione: «La minoranza del CC del PSI votò le linee del documento proposto a seguito del dibattito in relazione all'impegno di verificare nella prossima sessione

di luglio la validità politica dell'attuale governo in conformità agli indirizzi di classe del Partito. La minoranza però, pur approvando gli elementi positivi contenuti nella relazione del Segretario del Partito, esprime su di essa varie riserve per i motivi che sono stati esposti nel corso del dibattito».

Il compagno Bonafini non ha votato il precedente o.d.g. perchè dissente da alcuni argomenti portati da compagni della minoranza nel corso delle discussioni.

UN VOTO DEI SOCIALISTI DI CASALECCHIO

Il Direttivo del P.S.I. dell'Unione Comunale Socialista di Casalecchio di Reno (Bologna), riunito la sera del 18 maggio 1964, dopo ampia discussione sui risultati dell'ultimo Comitato Centrale apprende con soddisfazione che si è esaminato con chiarezza la situazione politica del Governo di centro-sinistra; invita i suddetti organismi a prendere ogni iniziativa con fermezza atta a rimuovere quegli ostacoli che impediscono l'attuazione del programma nelle scadenze a suo tempo concordate fra i Partiti dell'attuale Governo di centro-sinistra.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

INTERVISTE

Presto energia elettrica dai rifiuti solidi urbani

Carlo Alpi - presidente dell'AMNU - fa il punto dello sviluppo del Piano Poliennale dell'importante Azienda

Il servizio di nettezza urbana esteso ai Comuni limitrofi

Abbiamo voluto intervistare il compagno Carlo Alpi, Presidente dell'A.M.N.U., per ricavare per i nostri lettori precise informazioni sulla realizzazione del piano poliennale dell'Azienda stessa, piano approvato nel febbraio 1962 e redatto allo scopo di risolvere grossi problemi tecnici ed amministrativi nell'interesse dell'igiene, del decoro cittadino e, soprattutto, per portare a definitiva soluzione il problema della eliminazione dei rifiuti solidi urbani, problema non ancora risolto in modo definitivo sia dalla quasi totalità delle città italiane che da un certo numero — abbastanza elevato — di città europee e del mondo.

D. — A che punto è la realizzazione del vostro piano poliennale di sviluppo aziendale?

R. — 1) Con soddisfazione, posso affermare che, dopo 3 anni di intensa

attività, che ha comportato un impegno massiccio per gli amministratori e per i tecnici dell'A.M.N.U., il problema della eliminazione dei rifiuti solidi urbani è in via di definitiva soluzione.

Gli studi sono stati completati; le delibere aziendali e comunali sono già un fatto compiuto e, con i necessari crismi degli organi tutori, l'Azienda ha già provveduto ad indire la gara per la fornitura e la installazione del forno di incenerimento, progettato sulle basi dettate dalle più moderne esperienze e tecniche acquisite in campo internazionale; v'è da aggiungere che il prodotto della combustione dei rifiuti sarà trasformato in energia elettrica, la cui utilizzazione avverrà a vantaggio delle necessità cittadine.

2) Risultano già progettati:

a) una autorimessa aziendale, sia per gli autoveicoli adibiti alla raccolta che a quelli sussidiari, secondo moderni criteri;

b) una razionale officina per la

riparazione e la manutenzione delle attrezzature del complesso;

ambidue sono dislocate secondo concetti di razionale agibilità in rapporto alla Sede dell'impianto di incenerimento ed ai percorsi dei servizi di raccolta.

3) Si è provveduto a sviluppare i quadri aziendali, onde permettere all'Istituto non solo di assicurare la funzionalità articolata dei servizi attualmente gestiti (Nettezza urbana, Servizio Lavanderie meccaniche, servizio neve), ma per consentire altresì all'Azienda stessa di essere in grado di assorbire eventuali nuovi servizi e contribuire in tal modo ad una diversa strutturazione delle Aziende Municipalizzate agevolando il decentramento dei servizi comunali.

Abbiamo sempre in attività specifiche commissioni di studio per la ricerca di soluzioni atte a risolvere il problema della raccolta ed eliminazione dei rifiuti solidi nei nuovi insediamenti urbani decentrati — che sono e che saranno — mediante la rete di fognature o attraverso piccoli centri di combustione locali produttori energia atta a fornire acqua calda per riscaldamento di complessi di abitazioni o di servizi sociali.

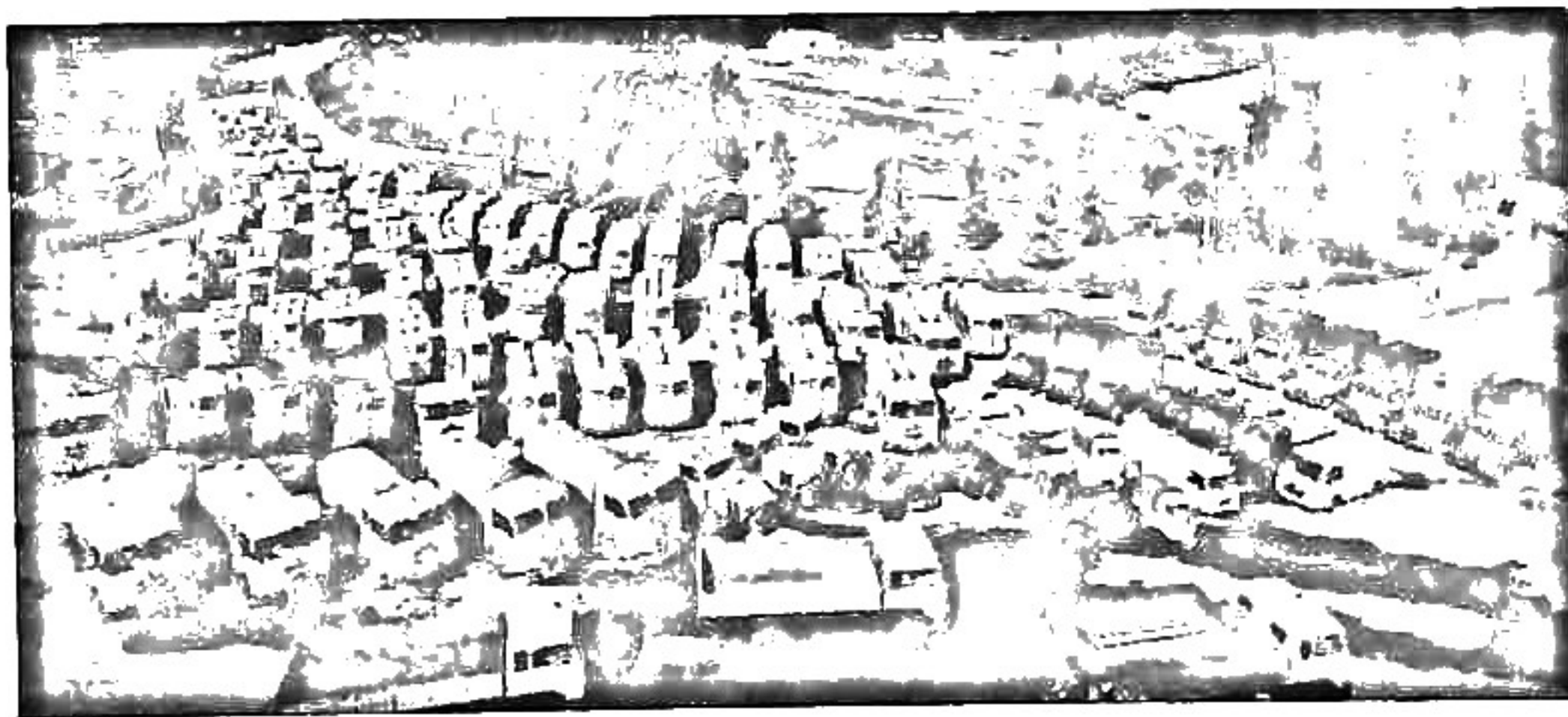
Così pure continua l'approfondimento dei mezzi e dei modi della raccolta dei rifiuti in rapporto agli sviluppi della tecnica.

D. — Abbiamo avuto notizia che l'Azienda da te presieduta ha realizzato l'estensione del servizio di raccolta in alcuni Comuni limitrofi alla città. Come è avvenuta tale estensione e che sviluppi potrà avere una tale iniziativa per altri comuni che richiedessero il servizio?

R. — Nel nostro programma, infatti, figurava fra i punti fondamentali l'esigenza economica e tecnica di operare non soltanto a livello strettamente cittadino, bensì di comprensorio, con evidente beneficio dei comuni serviti e con un più intenso e razionale impiego delle attrezzature dell'Azienda.

La soluzione di tale problema si presentava assai difficile, sia agli effetti legislativi che contabili e tecnici.

Nondimeno, la ferma volontà della Azienda di operare sulla realtà e la

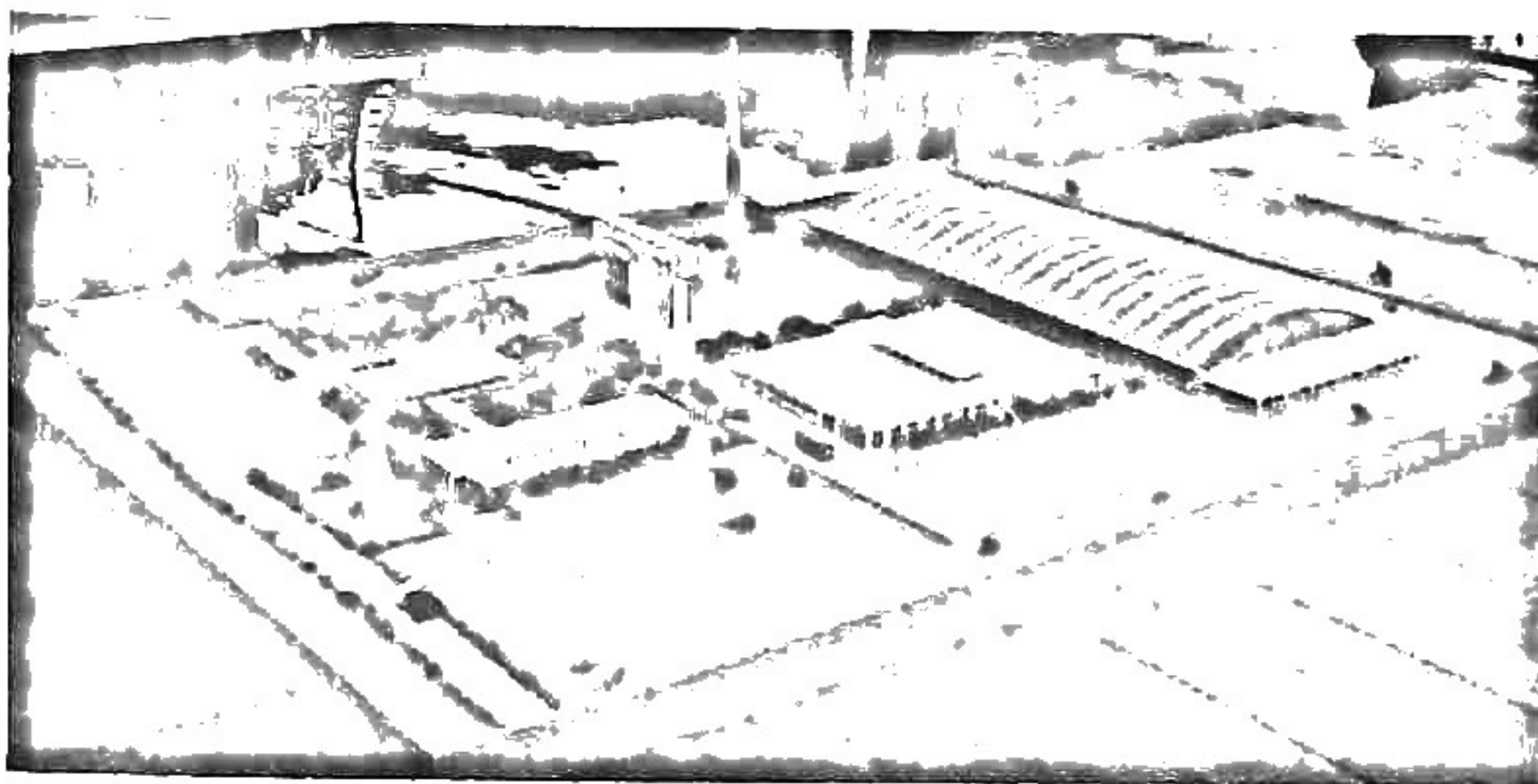


Parco autoveicoli industriali attualmente in servizio (raccolta rifiuti - lavaggio contenitori - inaffiamento strade - spurgo pozzi neri - servizio neve - sussidiari).

intelligente comprensione dimostrata dagli Organi tutori, ci hanno permesso di realizzare il programma con soddisfazione delle esigenze del comprensorio e nel rispetto della legge.

Attualmente, pertanto, serviamo di già il Comune di Casalecchio di Reno (che conta quasi 30 mila abitanti), nonché altri Comuni limitrofi; la via è aperta ai restanti Comuni del comprensorio. Tale realizzazione rappresenta un enorme passo avanti rispetto anche all'immediato passato e reca notevoli vantaggi ai Comuni che si servono dell'Azienda; essi possono disporre di un servizio moderno, igienico e decoroso pur senza affrontare singolarmente alcuna spesa di impianto; operazione, d'altronde, che potrebbe in ogni caso dimostrarsi irrisolvibile per l'attuale stato finanziario deficitario di gran numero di piccoli comuni.

Ritengo che alla realizzazione di che trattasi debba annettersi grande importanza, sia per l'intero comprensorio che come esperienza di cui tener conto sul piano nazionale.



Plastico del progetto d'impianto industriale della Azienda Municipalizzata per la Nettezza Urbana, comprendente: Centrale di incenerimento dei rifiuti solidi urbani; Autorimessa - officina - magazzino - servizi per il personale; Impianto centrale per lavanderie. Il plastico è stato esposto alla Fiera di Bologna.

All'avanguardia in tema di salari e di importanti attività sociali

D. — Il Consiglio Comunale cittadino ha trattato frequentemente della dinamica aziendale dell'AMNU e della possibilità di conferire alla stessa altri servizi che sono attualmente gestiti direttamente dal Comune di Bologna. Puoi dirci qualcosa in proposito?

R. — Attualmente l'Azienda è stata strutturata in modo da essere in grado di gestire tutta una gamma di servizi attraverso una unica commissione amministratrice. Oggi non vedo alcuna difficoltà a che l'articolazione del complesso possa venire utilizzata per la gestione di altri servizi, oltre quelli fino ad ora assunti e già nominati.

Entro l'anno in corso, l'Amministrazione comunale avrebbe in animo di affidare all'A.M.N.U. il servizio «Affissioni e Pubblicità»; presumo che l'Azienda, qualora la decisione venga adottata, saprà far fronte al nuovo impegno con scrupolo e diligenza, alla stregua delle sue tradizioni più recenti o meno.

Mi risulta essere allo studio il possibile decentramento all'Azienda di altro importante servizio di competenza municipale; ma non desidero fare anticipazioni in proposito.

Mi preme soltanto esprimere la mia ferma convinzione che il ritmo di incremento delle necessità sociali — portato dai tempi e la sempre viva esigenza dei massimi vantaggi economici, tecnici, funzionali e di coordinamento non possono ritenersi soddisfatti dalle forme tradizionali della Municipalizzazione. Soltanto allargando l'orizzonte delle sfere di influenza ai servizi di pubblico interesse che hanno in comune affinità tecniche ed economico-funzionali, la Municipalizzazione potrà adempiere soddisfacentemente i suoi

fini istituzionali.

D. — Abbiamo avuto notizia che il piano poliennale dell'Azienda contiene, al V volume, la trattazione dei problemi connessi all'«attività sociale». Di che si tratta?

R. — L'Azienda Municipalizzata deve trovarsi all'avanguardia sia sul piano del trattamento economico del personale che su quello di carattere sociale in genere. Circa il primo aspetto considerato, l'Istituto ha portato il livello retributivo dei dipendenti — nel periodo 1960-1964 — a superare decisamente lo stato di depressione in cui si trovava il settore.

Va detto che l'Azienda, non avendo scopi lucrativi, deve commisurare il trattamento economico del proprio personale sia al rendimento effettivo che ritrae che al costo del servizio che grava sulla cittadinanza; tuttavia le retribuzioni odierne sono ad un livello contrattuale che può ritenersi soddisfacente.

Circa il programma sociale, stiamo attuando un programma che comprende:

- corsi di qualificazione culturale e professionale per i dipendenti, con incentivi per coloro che frequentano i corsi;
- interessamento diretto per il potenziamento e lo sviluppo del CRAL aziendale;
- borse di studio da destinarsi ai figli dei dipendenti che si dimostrano meritevoli;

- rimborso delle tasse e delle spese d'acquisto dei testi scolastici ai figli dei dipendenti che frequentano scuole medie e professionali, anche al di là della scuola d'obbligo;
- contributo finanziario ai dipendenti e loro familiari che fruiscano delle ferie annuali in alberghi convenzionati con l'Azienda (mare e montagna).

Si tende soprattutto a coordinare il complesso delle attività sociali a favore del personale in stretta collaborazione con le altre aziende municipalizzate e con l'Amministrazione comunale, convinti come sono, gli amministratori dell'A.M.N.U., che da un tale coordinamento derivi un vantaggio nella scelta e nel costo delle iniziative, attraverso il superamento delle frammentarie forme di stretta osservanza aziendale, per rinnovare gli stessi schemi chiusi e convenzionali fin qui seguiti.

Mi sia permesso concludere affermando che la riforma della legge sulle Aziende Municipalizzate è sempre più auspicata, in quanto sentita quale improrogabile necessità per il settore sia nell'interesse di coloro che sono chiamati ad operare come per i destinatari dei vari pubblici servizi.

Nondimeno, anche nella fase del contrasto sempre più stridente fra la realtà che ci circonda e la vetustà della legge istitutiva (che risale al 1903), ove esista la ferma volontà degli Amministratori e la indispensabile comprensione degli organi tutori, è ugualmente possibile portare a soluzione i grossi problemi cui le municipalizzate sono preposte.

Scelte economiche democratiche per il rinnovamento della società

Lo sviluppo delle attività commerciali nella provincia di Bologna - In 10 anni un aumento di circa 2.500 unità produttive locali nel comprensorio bolognese - La nostra provincia al VII posto nel Paese in ordine al reddito medio prodotto pro-capite

Il settore distributivo e commerciale ha registrato anche nella nostra provincia e nella nostra città le conseguenze degli squilibri e delle tendenze negative presenti sul piano nazionale, con particolare riferimento all'intervento diretto e indiretto delle forze monopolistiche.

L'apertura di nuovi grandi magazzini e supermercati alimentari (STANDA-GAN, ecc.) a Bologna e in provincia (Imola - Pianoro) conferma che l'espansione delle forze monopolistiche nella rete distributiva non costituisce un fenomeno transitorio e occasionale, ma « si muove invece in base a precisi piani di prospettiva, e che tale espansione non interessa soltanto i grandi centri urbani ma tende ad investire anche centri di minore importanza ».

E se è vero che il rapporto tra esercizi di vendita al dettaglio e consumatori è rimasto pressoché stazionario in città e in numerosi centri della provincia, è altrettanto vero che la rete distributiva e commerciale presenta anche nelle nostre zone le stesse caratteristiche strutturali di instabilità e di estrema polverizzazione che si rilevano in campo nazionale.

La situazione locale nel settore distributivo e commerciale non presenta tuttavia ancora più gravi manifestazioni, che si verificano invece in molti altri centri urbani, in forza di alcuni fatti determinanti:

1) il particolare tipo di sviluppo economico, sociale e produttivo verificatosi particolarmente nell'ultimo decennio; sviluppo caratterizzato da un accrescimento qualitativo e quantitativo del peso dell'industria e delle attività secondarie in genere. Nel solo comprensorio bolognese del Piano Intercomunale (P.I.C.) si è infatti registrato — nel periodo 1951-61 — un aumento di circa 2.500 unità produttive locali, mentre nello stesso periodo di tempo l'assorbimento delle forze di lavoro nel settore industriale e secondario in genere ha segnato un incremento relativo di circa il 70 per cento (pari praticamente alla media regionale e più che doppia del corrispondente dato nazionale).

La provincia di Bologna — che occupa il 13° posto nella graduatoria nazionale per numero di abitanti — si trova al 7° posto in ordine al reddito medio prodotto pro-capite, che supera del 29,4 per cento il corrispondente dato medio nazionale.

2) l'iniziativa delle Amministrazioni comunali, che in molti centri della provincia hanno perseguito una politica di contenimento nel rilascio delle licenze di commercio, nella consapevolezza che una eccessiva dilatazione del numero dei negozi di vendita in rapporto alle esigenze reali dei consumatori costituisce un grave elemento di turbativa sul piano economico e sociale e incide negativamente nella formazione dei costi di distribuzione e dei prezzi.

3) l'azione concreta e costruttiva — e non velleitariamente protestataria — delle categorie dei ceti medi commerciali soprattutto sul piano dell'associazionismo economico.

In questo quadro la Federazione piccoli e medi commercianti ed esercenti della provincia di Bologna ha ricoperto un ruolo di primaria importanza, in particolare:

a) per l'inserimento e la partecipazione diretta e permanente dei ceti medi commerciali — in rapporto dialettico con altre forze economiche e sociali e nello stesso spirito della più ampia e costruttiva collaborazione — nelle istanze e nelle sedi preposte allo studio ed alle decisioni relative al settore, a livello degli Enti Locali e a livello degli Organi locali del Potere Centrale.

b) per la costituzione di forme economiche consortili tra operatori commerciali nelle diverse fasi del processo produttivo, negli acquisti collettivi (cooperative Mercurio, con 113 soci — Salsamentari, con 35 soci — Santerno, di Imola, con 60 soci — Consorzio Esercenti bolognesi, C.E.B., con 70 soci e 265 clienti fissi), nei « servizi » (SAMBAL), nelle vendite.

c) per la soluzione — nei limiti di una iniziativa autonoma settoriale e in carenza di provvedimenti organici generali — del problema della sicurezza sociale per le categorie dei ceti medi commerciali.

Anche il settore turistico — a Bologna e in provincia — ha risentito le carenze di una politica organica, per i gravi limiti nell'azione degli Enti Pubblici in questo settore e per la insufficienza particolare dell'opera dell'Ente Provinciale per il Turismo e delle diverse aziende locali di soggiorno, delle pro-loco, ecc.

Alla luce delle valutazioni sulla situazione bolognese, e coerentemente con gli orientamenti generali già enunciati, consegue l'esigenza di adeguare i temi della programmazione economica democratica alla realtà locale, tenendo conto dello stretto legame di interdipendenza e delle comuni origini dei due aspetti — nazionale e locale — nella struttura monopolistica e oligopolistica della nostra economia.

Per questo motivo anche le soluzioni in sede locale non potranno investire soltanto aspetti marginali, settoriali o infrastrutturali, ma dovranno avvenire nel quadro di

una programmazione economica democratica e nell'ambito di precise scelte non solo economiche, ma anche politiche e sociali.

D'altra parte la programmazione intesa come metodo d'azione e di intervento dei Pubblici Poteri non potrà essere frutto di scelte e di decisioni assunte soltanto a livello governativo e parlamentare, ma pone la esigenza di investire tutte le articolazioni dell'ordinamento costituzionale dello Stato. In questa prospettiva di rinnovamento della società e della economia italiana spetta agli Enti Locali un ruolo di grande importanza: Comuni, Province e

Regioni — così come lo Stato — sono fasi e parti di uno stesso potere democratico, e ad essi spetta il compito permanente di elaborazione, di studio, e di attuazione delle proposte per la programmazione, nonché di verifica e di esecuzione delle scelte e delle decisioni ad essa collegate, assicurando la presenza e la partecipazione elettiva delle forze lavoratrici e produttive antimonopolistiche, mediante le loro forme autonome di organizzazione e senza discriminazione alcuna.

Con questa visione, ha assunto particolare rilievo l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Bologna, le cui « valutazioni e orientamenti per un programma di svi-



Il compagno on. Silvano Armaroli, dirigente della Confederazione nazionale dell'Artigianato e del Centro Nazionale del Commercio.

luppo della città e del comprensorio esprimono esigenze e prospettive reali della comunità locale e — per il settore commerciale — per dare l'avvio ad un piano concreto di attuazione da realizzarsi nel quinquennio 1965-69.

Del tutto opposta è invece la valutazione — sostanzialmente negativa — che si deve dare sul « Simposio di studio » promosso dalla Camera di Commercio di Bologna sulla evoluzione e sulle prospettive della provincia e della regione, per il suo carattere puramente propagandistico dei più vieti luoghi comuni del liberismo astratto e del conservatorismo economico, in opposizione ad ogni e qualsiasi programmazione tesa a modificare le strutture, esprimendo così la volontà e gli interessi di determinati gruppi di potere. (2.ª - continua)

Il 1° Convegno nazionale della mutualità artigiana

Scrivo queste note informative come delegato della Cassa Mutua di Bologna, più che consigliere di amministrazione della stessa, affinché attraverso la nostra stampa, i colleghi delegati e gli artigiani in genere possano rendersi conto del profondo impegno di lavoro e di studio che va assumendo la mutualità artigiana nell'interesse generale della categoria. E poiché il presidente della nostra Cassa Mutua ha sempre disposto che i componenti il consiglio, se lo desideravano, potevano partecipare ai convegni indetti dagli organi federali nell'interesse della categoria, m'è stata così data l'occasione di partecipare prima al convegno tenutosi a Bologna il giorno 12 aprile delle Casse Mutue dell'Italia settentrionale e al 1° Convegno Nazionale di tutte le Casse Mutue artigiane, tenutosi a Firenze ai primi di maggio.

Pochi cenni sul convegno di Bologna — tenutosi al Circolo di Cultura — circa la relazione del nuovo Presidente della Federazione Nazionale Comm. Giovanni Borello che proviene da una esperienza personale — quale presidente della Cassa Mutua della provincia di Aosta — il quale ha esposto i diversi aspetti circa dei problemi che maturano attualmente per la mutualità artigiana e, tra i tanti, dalla estensione dell'assistenza ai contributi differenziati. Quindi molti gli interventi, che spesso contrastavano più o meno con la relazione, hanno suggerito proposte di diversa natura.

Nelle conclusioni, il Presidente della Federazione Nazionale comunicava che tutto il complesso della materia sarebbe stata maggiormente approfondita al Convegno Nazionale di tutte le Casse Mutue d'Italia, già predisposto per i giorni 1-2-3- maggio.

Infatti, il Convegno Nazionale di Firenze, inauguratosi nella mattinata del 1° Maggio nella Sala convegni durante la Esposizione Nazionale dell'Artigianato, per poi proseguire in un'altra sala convegni dell'Hotel Mediterraneo, ha assunto un aspetto più complesso e, devo sottolineare, più animato di scambio di vedute tra presidenti e direttori delle singole Casse Mutue sulle diverse situazioni ambientali, tra provincia e provincia, che interessa però, nel suo insieme, l'intera categoria.

Apertosi il Convegno, il Presidente della Federazione Nazionale — in un clima di animata attesa — ha brevemente riassunto le finalità del Convegno medesimo, dando poi subito dopo la parola al Sindaco di Firenze, Prof. La Pira, che ha portato il saluto e l'augurio della Città e suo personale ed al sottosegretario alla Sanità, On. Grazioso, che ha portato il saluto del suo Ministero e del Governo.

Nel corso dei lavori sono state svolte le seguenti relazioni:

Comm. MANLIO GERMUZZI: « L'ordinamento delle mutue dei lavoratori autonomi nel sistema di sicurezza sociale secondo le conclusioni del Consiglio dell'economia e del lavoro »;

On. ARMANDO DE MARZI: « Rapporti tra casse mutue artigiane e commissioni provinciali e relativi provvedimenti legislativi »;

Dottor CARLO CARLONI: « L'autonomia delle casse mutue provinciali ».

Avv. ROMUALDO MARINO: « Contributo integrativo e fondo di solidarietà nazionale ».

On. VITTORIA TITOMANLIO: « Aspetto

igienico sanitario delle botteghe artigiane ».

Comm. GABRIELE MANFREDINI: « Rapporti tra l'assicurazione malattie e le assicurazioni infortuni e malattie professionali e tubercolari »;

Dottor VINCENZO RONZOLANI: « Intermutue »;

Avv. MATTEO DE CILLIS: « Mutualità e regioni »;

Avv. CARLO BLASETTI: « Assistenza facoltativa e integrativa ».

Com'è da rilevare « un ciclone » si può dire di temi importantissimi e interessantissimi, i quali richiedevano ben altro spazio di tempo per il dibattito e la conseguente ricerca di una piattaforma più consona e chiarificatrice degli interessi generali della categoria. E' quindi impossibile dare anche un semplice sunto ad ogni relazione, sia per ragioni di spazio che per un approfondimento delle medesime.

Posso dire però che, essendo state seguite attentamente, la discussione alla quale ha partecipato anche il presidente della nostra Cassa Mutua, ha assunto un carattere interessantissimo specie quanto concerne alcuni importanti temi. Si veda, ad esempio, il contributo governativo che è rimasto fermo allo stato iniziale della legge, per la funzionalità delle Casse Mutue, tra contributo dello Stato e contributo dell'artigiano; salvo qualche sovvenzione che non ha risolto e non poteva soddisfare con senso di giustizia lo spirito della legge stessa.

Importante la relazione dell'Avv. Marino, sul contributo integrativo e fondo di solidarietà nazionale, nonché quella dell'On. De Marzi, sulla funzionalità delle Commissioni Provinciali e il loro finanziamento nonché sulla elezione del Presidente. Relativamente a ciò è ormai chiaro un fatto: « Si impone poi la riforma delle norme elettorali affinché il numero dei membri eletti sia superiore a quello degli altri componenti. L'elezione del Presidente dovrebbe inoltre avvenire in seno ai membri elettivi per garantire — in ogni caso — che egli sia scelto tra gli artigiani ».

Gli interventi, tra l'altro hanno trattato, i problemi del momento: congiuntura economica, la questione importantissima del credito, la situazione economica degli artigiani tra nord e sud e tra provincia e provincia, la estensione della generica e il problema delicatissimo del contributo dif-

ferenziato e per il quale le Casse Mutue provinciali sono chiamate ad approfondire lo studio.

Nelle sue conclusioni il Presidente della Federazione Nazionale, a chiusura dei lavori, ha puntualizzato il complesso delle varie relazioni nonché gli interventi che hanno portato un contributo di notevole chiarezza alla discussione, animata e serena, con senso profondo di sensibilità. E nel ringraziare tutti del corretto ed alto livello del dibattito, il Presidente ha sottolineato l'assenza di un rappresentante del Ministero del Lavoro, in un convegno tanto importante; il primo tenutosi a carattere nazionale, qual è quella della categoria artigiana di fronte alla quale è direttamente interessato lo stesso Ministro del Lavoro.

GIULIO MERCOLEDISANTO

IN MEMORIA DI ROZZI



Compagni ed amici ricordano con immutato affetto Ugo Rozzi, scomparso nei giorni scorsi.



BIGLIARDINI

TIRI

FLIPPER

GIOCHI PER SALE

E CIRCOLI

IMOLA

Noleggio - Riparazioni

Bacchilega Sergio

Scriveteci - Interpellateci!!



Mezzogiorno e politica di piano

La prima accoglienza pare sia stata tutt'altro che cordiale. Il Mezzogiorno? Ancora un libro sul Mezzogiorno! — avrebbero esclamato con un certo disappunto i librai milanesi. E l'avrebbero subito catalogato fra i volumi di più difficile smercio. Proprio ora, avrebbero aggiunto, che c'è la crisi, il pubblico settentrionale non vuol sentire parlare di argomenti simili.

L'opinione degli scettici librai milanesi riflette evidentemente una situazione psicologica, più che di mercato, che va tenuta in conto. Una situazione difficile, in cui non è possibile svolgere con tranquillità certi discorsi. Già una discussione sul Mezzogiorno non è stata mai proprio semplice, per il peso di troppi luoghi comuni. Va però aggiunto, con buona pace di quella parte dell'opinione pubblica che a Milano e nelle altre « capitali del miracolo » è insospettita alle proposte di dibattiti su temi come il Mezzogiorno o la programmazione economica, che non è possibile, proprio in un Paese in pieno sviluppo come il nostro, rifiutarsi a bilanci, a rendiconti, a precise scelte per investimenti futuri.

Si possono cioè condividere o meno certe tesi, ma non si può rifiutare preventivamente il dibattito. E il libro accolto con qualche disappunto dai librai milanesi, per il timore che il pubblico non se ne mostri interessato, è sostanzialmente un bilancio della politica meridionalistica tra il '50 e il '60: qualcosa cioè che si è svolto sotto i nostri occhi, col concorso di tutti noi, cittadini-contribuenti, perchè si è trattato in primo luogo della politica che lo Stato democratico ha avviato in questo dopoguerra, e che è interesse di tutti riesaminare.

Le prime caratteristiche da segnalare di questo libro, *Mezzogiorno e politica di piano* (pubblicato ora nei « Libri del tempo »

dagli Editori Laterza, pp. 466, L. 4.200), ci sembrano queste: rappresenta non il parere di un solo autore, magari di una personalità nota, bensì raggruppa gli studi di dodici giovani studiosi e tecnici, i quali — inoltre — in questi anni hanno lavorato in organismi pubblici che si sono attivamente occupati della politica meridionalistica.

Si tratta quindi di un riesame che proviene dall'interno, se così possiamo dire, degli enti che hanno attuato l'intervento pubblico nel nostro Mezzogiorno. E ciò garantisce sia l'attendibilità dei dati che tutta l'impostazione del libro. Il bilancio, cioè, non viene dall'esterno o da oppositori politici. E' svolto dai rappresentanti di una giovanissima generazione di studiosi, tecnici, funzionari, che ha partecipato attivamente all'impegno pubblico per il Mezzogiorno. Una generazione che ha trovato già delineato un certo tipo di intervento, al quale ha collaborato e collabora.

Questo bilancio del primo decennio di attività è stato ad un certo punto una esigenza non procrastinabile per codesti giovani studiosi. Essi ben conoscevano i molti altri studi e bilanci, anche recenti, dedicati al Mezzogiorno, ai problemi dello sviluppo, all'attività di intervento pubblico. Ma si trattava di redigerne uno proprio, di ripensare a quello che si è fatto alla luce di una propria esperienza diretta.

Il cammino percorso dagli autori insieme con gli organismi governativi creati per l'intervento statale nel Mezzogiorno è molto interessante. Come ha acutamente notato nella prefazione al volume il prof. Manlio Rossi-Doria, appare evidente che l'esperienza ha modificato il pensiero degli autori. Il peso dei fattori che storicamente hanno determinato la nostra « questione

meridionale », e che in un primo tempo erano quasi stati messi da parte, nella convinzione che ormai la loro incidenza fosse ridotta, è tornato alla fine di questo primo ciclo a farsi sentire. Quella specie di rifiuto dei motivi storico-politici tipici del meridionalismo, che c'era stato agli inizi degli anni cinquanta, è ora venuto a cadere. « A lettura conclusa, si può dire — scrive Rossi-Doria — che la nuova generazione meridionalista ha sottolineato con tanto rilievo la necessità di una profonda trasformazione e di una piena efficienza degli organi pubblici, centrali o periferici, statali o locali; la proprietà dei processi educativi e associativi; la preminenza dei processi politico-organizzativi, che, seppure in forme nuove essa appare assillata e dominata dagli stessi problemi, che avevano agitato le vecchie generazioni, che sono poi i problemi della nascita e della crescita di una moderna società civile laddove l'arretratezza economica ha lasciato finora predominare gli sterili processi della segregazione sociale ».

Diciamolo pure: quella visione ottimistica, secondo cui forse sarebbe bastata una politica di preindustrializzazione e di incentivi per risolvere i problemi del Mezzogiorno, si è dimostrata infondata. Si è visto che il meccanismo autopropulsivo che si sperava entrasse in funzione nel Mezzogiorno quasi spontaneamente non c'è stato. E di qui è partita l'analisi dei dodici autori di *Mezzogiorno e politica di piano*, alla ricerca delle cause del mancato sviluppo, e della inefficienza di una simile politica.

La conclusione è stata il riconoscimento che « alla politica di intervento svolta nel Mezzogiorno nel dodicennio sono venuti a mancare l'inquadramento di una politica

economica nazionale che fosse omogenea agli interessi delle regioni meridionali, e una visione programmatica dello sviluppo economico e sociale del Paese che fosse capace di contemperare il soddisfacimento delle esigenze di crescita del sistema produttivo delle regioni già industrializzate con gli obiettivi della politica di intervento nel Mezzogiorno. In forme diverse e con intensità diverse — sottolineano i curatori della raccolta — il discorso alla fine si è concentrato sulle deficienze della politica economica del paese e del meccanismo di sviluppo della società italiana, accanto alle necessarie misure di riforma e di adeguamento dell'intervento specifico nell'area si è posta in evidenza, e con carattere pregiudiziale, l'imprescindibilità di una modifica del meccanismo di sviluppo del paese».

I giovani autori, infatti, postulano alla fine — e in questo il libro trae le conclusioni più pertinenti dal bilancio svolto — «una iniziativa politica sostanzialmente nuova». La pianificazione, che essi sostengono, è il logico sbocco della revisione critica compiuta in tutto il libro. Se si vuole un corretto, equilibrato sviluppo del Paese, non c'è strada diversa da imboccare.

Tirando le somme, «si calcola che le regioni meridionali dispongono oggi del 60 per cento della riserva di lavoro che verrà utilizzata nel prossimo decennio nel paese, e che l'utilizzo di questa forza fornirà una spinta di rilievo allo sviluppo dell'economia italiana. Non occorrono doti profetiche — ricordano i curatori del libro — per affermare che dal dove e dal come dell'utilizzo di quella forza di lavoro dipende l'alternativa, l'ultima a nostro avviso, in cui sarà definitivamente giocata la questione meridionale. E non occorre che un briciolo di buon senso per prevedere quale sarà l'effettiva scelta che sarà operata, sempre che si lasci il mercato come supremo regolatore dei grandi problemi civili della nazione».

L'economia di mercato è incompatibile con il problema numero uno del nostro Paese. Ora, non è «questione di pazienza, di tempi (più o meno lunghi); è questione di occasioni: si abbia la forza di scegliere almeno di fronte all'ultima di queste. Ma, qualora non si voglia far impunito il problema, qualora si sia decisi a toccarne il fondo, occorre imboccare subito e con decisione la strada opportuna. La quale, a nostro avviso, non può essere che quella di una politica di piano».

E' un discorso non semplice e non facile, come si vede, ma che conclude seriamente il grosso volume, che anche i lettori milanesi — quelli seri, che non si accontentano di frasi fatte e di opinioni fondate su pregiudizi o peggio ancora su ciechi egoismi, e sono molti — siamo convinti leggeranno con attenzione.

L. S.

Sindacalismo americano

La ricerca e il perseguimento di un tenore di vita loro proprio hanno tenuto viva l'immaginazione degli americani e impresso un indirizzo unitario ai loro sforzi produttivi, quale che fosse la loro occupazione.

Tra gli elementi caratteristicamente americani che hanno reso possibile questo concetto unificatore figurano la varietà delle condizioni di lavoro, l'alto livello dei salari, le basi e le origini agricole dell'economia, e la mancanza di precise distinzioni tra le classi sociali. A causa di questi elementi del tutto eccezionali è parti-

LE ARTI

Dino Boschi: un artista impegnato

Dino Boschi si è dedicato negli anni della sua formazione ad una pittura a fondo lirico-realista ispirata ai paesisti dell'ambiente bolognese, attraverso i quali aveva avuto i primi approcci con l'impressionismo. «Si trattava — scrive Lamberto Priori — di un lavoro condotto spesso entro lo spazio della veduta, o portato ad assaporare i piaceri d'una sensibilità dove i problemi propriamente culturali avevano un rispetto per lo più secondario. Nel logorio d'una letteratura pittorica in consunzione, in Boschi però spuntavano doti ed insolenze destinate a differenziarlo dall'indolenza dei troppi effluvi d'una maniera propensa a congedarsi dalla vita per darsi in pasto alle tentazioni illustrative. In anni recenti, il giovane artista fece ulteriori passi sulla strada dell'emancipazione. Si coglieva una premura formale più pronunciata, un gusto più stringente; e se la vecchia strada non era interamente scontata, magari nel nome affascinante e assai indiretto di Corot, ecco il ricorso ad una freschezza di trascrizione dolce, ma non ignara, e già qualche sintomo di un colloquio più tormentato, fuori dai raggi del talento, che non poteva certo rappresentare il primo ingrediente di una soluzione morale. La crisi, benefica, si sentì sia al Premio Morgan's Paint del '57, sia



in altre mostre di quell'anno, in opere di struttura magra, tuttavia toccanti per il nuovo modo di accostarsi alla realtà con umile, scabra determinazione».

Poi, nell'autunno-inverno del 1958 nella vita del pittore un viaggio a Parigi, nel momento in cui la polemica sull'informale è all'apice, è di decisiva importanza: non tanto per i risultati immediati, — per Boschi, come del resto per qualsiasi altro artista della sua generazione, Parigi non si riveste più degli immaginosi e falsi colori della vecchia bohème — quanto per la presa di coscienza che si attua in lui, soprattutto al confronto con le esperienze condotte dai giovani artisti figurativi parigini. Prende così l'avvio, nella pittura di Boschi, da allora rinforzata strutturalmente con innesti buffettiani e poi con immissioni cromatiche postmorandiane e informali, un processo di rinnovamento, tuttora in corso ma che già attorno al 1961-62 dà i suoi primi peculiari risultati, entro la personale visione intimistica dell'artista, e che si rinsanguina con nuovi sofferti contenuti sociali e civili, espressi in particolare nella serie delle *Question*, ispirate dalla sanguinosa guerra d'Algeria (premiata a Marzabotto nel 1961), di forte resa plastica e di drammatica espressività.

e. c.

colarmente difficile scindere la storia del sindacalismo americano da tutta la storia della civiltà americana.

Uno dei molti pregi dell'interpretazione del movimento operaio americano dataci da Henry Pelling sta nel fatto che egli avverte con profonda sensibilità queste particolari caratteristiche.

Nel suo «Panorama storico del sindacalismo americano» che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato nella collana «Cultura e Società», il Pelling dimostra come le condizioni di lavoro o l'organizzazione dei lavoratori siano state plasmate da tutti gli elementi e contingenze della vita nel Nuovo Mondo.

Ci consente inoltre di osservare in che

modo le grandi crisi della vita della nazione — la Rivoluzione, la Guerra Civile, la Ricostruzione, la grande depressione economica e i due conflitti mondiali — abbiano influenzato le sorti dei lavoratori e delle loro organizzazioni, e come questi a loro volta abbiano influenzato la politica nazionale e gli ideali della società americana.

L'autore ha infine il vantaggio di conoscere profondamente la storia dei movimenti operai europei, in particolare di quello britannico. E' inglese, ma conosce bene gli Stati Uniti per avervi soggiornato a lungo. Considerando, come fa, la America dall'altra sponda dell'Atlantico, è in grado di scorgere cose che agli stessi americani riesce difficile vedere.

VITA IMOLESE

La nazionalizzazione non mortifica le « municipalizzate » elettriche

Il PSI precisa la sua posizione sulla controversa questione

Il Comitato Esecutivo della Zona Imolese del P.S.I. preso atto del documento pubblico espresso dal Comitato Federale del P.C.I. Imolese sul problema della nazionalizzazione o meno della nostra Azienda elettrica municipalizzata, ritiene doveroso verso la cittadinanza esprimere la propria opinione in merito.

Il Comitato Esecutivo ribadisce in proposito la coerente posizione del P.S.I. che si è espressa e sviluppata in questi ultimi 15 anni in un'azione vigorosa per la nazionalizzazione della industria elettrica, coronata da successo con l'approvazione della Legge costitutiva dell'ENEL. Essa tiene conto del fatto che la nazionalizzazione rappresenta la forma più avanzata di gestione pubblica nell'intero settore di un servizio essenziale quale è quello elettrico.

Da ciò discende la posizione del P.S.I. favorevole alla nazionalizzazione delle Aziende elettriche municipalizzate, poiché ormai si riconosce che esse hanno già assolto la loro funzione sociale e debbono ora lasciare il passo a forme più avanzate di intervento pubblico.

Inoltre il P.S.I. ha sempre sostenuto che in caso di nazionalizzazione l'area di questa doveva essere la più estesa possibile in modo da realizzare quei vantaggi che un Ente unitario può assicurare alla collettività mediante la eliminazione degli squilibri sociali, territoriali e settoriali.

Pertanto la nazionalizzazione delle Aziende elettriche municipalizzate non può essere intesa come una menomazione dell'autonomia del Comune e una mortificazione dell'Istituto delle Municipalizzate, in quanto che l'azione del Comune in questo campo può essere validamente indirizzata verso la municipalizzazione di altri settori di servizi, ove l'attività comunale può oggi essere carente, per deficienza di mezzi e di strumenti.

E' assurda l'argomentazione fatta propria dalle forze politiche che si oppongono alla nazionalizzazione in quanto la politica di riforme perseguita nel settore elettrico non è un ostacolo alla autonomia locale, poiché il passaggio di « potere » avviene tra Enti pubblici, per fini armonici ed uniformi di indirizzo del settore e per un'azione complessivamente più efficiente.

La nazionalizzazione delle Aziende Elettriche Municipalizzate non mortifica l'Istituto della Municipalizzazione, ma lo qualifica, sempre che sia dimostrata sensibilità democratica, d'innanzi alla trasformazione della società in atto, che impone allo Stato ed ai Comuni una visione corrispondente alla attuale realtà, anche in materia di municipalizzazione.

Premesso quanto sopra, in linea generale e di principio, il Comitato Esecutivo esprime l'opinione che il giudizio e le decisioni che l'organo competente (il Consiglio comunale) dovrà prendere circa il futuro della nostra azienda elettrica municipalizzata, non rimangano vincolate o condizionate a pregiudiziali posizioni politiche di qualsiasi parte.

Esse dovranno scaturire da un approfondito dibattito, che seppure partendo da diverse posizioni di principio, deve scendere alla valutazione di elementi di carattere tecnico, economico ed organizzativo che sono determinanti ai fini delle decisioni stesse.

Senza volere entrare nel merito, si può fin d'ora affermare che elementi importanti di valutazione saranno quelli relativi alla entità dell'indennizzo, alle condizioni di concessione, al regime tariffario, alle condizioni strutturali delle restanti aziende acqua, gas e del personale.

Ciò pone quindi tutto il problema in relazione non soltanto a posizioni di principio, di compiti o di funzioni che i diversi Enti possono e debbono svolgere, ma a questioni di convenienza economica e finanziaria non certamente secondarie per il nostro Comune, date anche le grosse difficoltà esistenti nel reperimento dei finanziamenti di opere pubbliche.

Considerato quanto sopra il Comitato Esecutivo auspica che, onde raccogliere materiale di discussione e valutazione il più ampio possibile, sia costituita dal Consiglio Comunale un'apposita Commissione comunale, con il compito di ricercare tutti i dati possibili al livello della nostra azienda elettrica municipalizzata e di intraprendere gli eventuali opportuni contatti con l'ENEL, onde avere necessari chiarimenti e precisazioni in merito alle diverse ed alternative soluzioni del problema.

Tutto ciò affinché la decisione definitiva possa corrispondere effettivamente agli interessi reali della nostra città, e della popolazione del nostro Comune e del comprensorio.

STATO CIVILE Settimana dal 10 al 16 maggio

NATI

Trimarco Esterina, Callagati Franco, Negrelli Antonio, Venturi Vrina, Freddi Ortensia, Trevisi Alessandra, Bardelli Stefano, Gugliotta Roberta, Cavina Daniela, Marchetti Stefano, Mimi Rodolfo, Busi Maria Beatrice, Conti Tiziano.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ronchi Gianfranco anni 26 falegname con Dal Monte Nella anni 23 maglietta; Dall'Olio Oriano a. 30 smaltatore con Carli Marta a. 25 casalinga; Cavini Guerino a. 27 fornaciaio con Benini Natalie a. 26 casalinga; Degiovanni Bruno a. 30 commerciante con Saponelli Gighola a. 25

negoziante; Fabbri Anselmo a. 25 rappresentante con Zardi Gina a. 24 infermiera; Franchini Nerio a. 25 impiegato con Astraceli Carla a. 24 insegnante; Dall'Olio Marino a. 24 agricoltore con Noferini Pierina a. 19 casalinga; Saccon Mario Arcangelo a. 27 autista con Neri Giuliana a. 23 casalinga; Muccinelli Orazio a. 25 geometra con Gramantieri Bruna a. 19 casalinga; Toncassaglia Tesio a. 25 falegname con Soglia Mariella a. 24 infermiera; Poli Adeo a. 23 meccanico con Pirazzini Brunella a. 18 operata; Casadio Romano a. 24 meccanico con Mariani Maria Luisa a. 20 infermiera; Gentilini Silvano a. 26 agricoltore con Liverani Giancarla a. 25 impiegata.

MATRIMONI

Ceccarini Ezio Cesare a. 33 segretario comunale con Pelliconi Laura a. 31 impiegata; Zaccherini Teo a. 24 operaio con Zer Gabriella a. 32 sarta; Giorgi Giorgio Luciano a. 29 operaio con Loreti Maria Gabriella a. 18 casalinga; Foschini Sergio a. 41 fornaciaio con Bartoli Tea a. 34 materassaia; Pelliconi Alvaro a. 38 agricoltore con Cianci Bianca a. 30 casalinga; Righi Alberto a. 43 invalido con Molinaro Palma a. 35 contadina.

AREE PER EDILIZIA POPOLARE

Il Comitato Intercomunale delle Cooperative della Zona Imolese, sezione Cooperative Edificatrici (Via S.P. Grisologo n. 16, Tel. 51.98), comunica: « Tutti coloro che intendono chiedere all'Amministrazione Comunale aree fabbricabili espropriate dalla Legge 167 per costruire in forma Cooperativa abitazioni del tipo economico popolare e che intendono con propri mezzi dare inizio alla costruzione entro il prossimo mese di Novembre, sono pregati di presentarsi alla Sezione Cooperative Edificatrici - Via S.P. Grisologo, 16 entro il 28 Maggio p.v. per fare la domanda ».

GARA DI MOTO - CROSS

Per completare il programma della giornata motocrossistica del 31 maggio, il Moto Club « Santerno » organizza una gara, ad invito, di Moto Cross riservata alla categoria Juniores. Essa si svolgerà in due batterie ed una finale alla quale verranno ammessi coloro che avranno conseguito i migliori tempi nelle due batterie. Tra i giovani che praticano il Moto Cross saranno presenti, oltre a già collaudati campioni, in attesa di essere promossi alla categoria superiore, anche debuttanti ed alle prime armi. Tra di essi sarà opportuno seguire i nostri concittadini Ravagli che con molta buona volontà gareggiò l'anno scorso in qualche gara, ma non essendo in possesso di un mezzo adeguato non sempre poté degnamente figurare ed il debuttante Garavini. Ora i due corridori sopportando gravi sacrifici sono in sella a due moto Parilla speciali per moto-cross, e con questo nuovo mezzo dovrebbero mettere in evidenza le loro capacità. Speriamo che gli sportivi imolesi sappiano degnamente incitare i nostri due concorrenti incoraggiando così la loro passione ed il loro spirito agonistico. La gara darà motivo ad una disputa interessante tra i concorrenti provenienti specialmente da città vicine come Bologna, Faenza, Forlì e Padova i quali daranno battaglia ai più quotati corridori che scenderanno dal Piemonte per imporre la loro indiscussa superiorità.

I lavori del Consiglio Comunale

Approvato il bilancio delle aziende municipalizzate

Nella seduta di giovedì 14 u.s. il Consiglio Comunale ha discusso il Bilancio preventivo delle Aziende Municipalizzate di Imola. Il Sindaco, nella sua relazione illustrativa, ha premesso che riteneva opportuno portare contemporaneamente all'esame del Consiglio anche il successivo punto dell'ordine del giorno, « aumento delle tariffe per nuovi allacciamenti acqua e gas », in quanto lo riteneva una parte integrante dei bilanci in discussione.

Premesso che il Bilancio prevede globalmente un utile netto di esercizio di Lire 6.000.000, il Sindaco illustrava al Consiglio la singola attività svolta da ogni branca dell'azienda, la situazione economica e le risultanze finanziarie, inquadrando il tutto nell'attuale difficile congiuntura economica.

Di qui la conseguente incresciosa necessità di ritoccare le tariffe di alcuni tipi di allacciamenti per mantenere ferme quelle di erogazione del servizio agli utenti, nell'interesse dell'intera collettività. Il Sindaco poneva in particolare evidenza quest'ultimo punto, il contenimento delle tariffe che è stato costantemente perseguito dalla Amministrazione comunale nel dopoguerra.

Aperta la discussione, il consigliere Dr. Montoschi (D.C.), premesso che riteneva positiva ai fini del Bilancio l'ampia documentazione allegata, si dichiarava perplesso di fronte agli aumenti tariffari per nuovi allacciamenti, chiedendosi se ciò non era destinato ad appesantire la situazione nel campo dell'edilizia ed affacciando la ipotesi che forse era da preferirsi un ritocco delle tariffe in senso generale. Dello stesso parere si dichiarava il consigliere Padovani (P.S.D.I.), mentre il consigliere Bacchilega (P.C.I.) si dichiarava d'accordo con la impostazione data al Bilancio in discussione, riteneva che l'aumento delle tariffe per allacciamenti acqua e gas fosse da preferirsi ad un aumento generale delle tariffe che sarebbe ricaduto in forma costante e continuata sull'intera collettività ed annunciava il voto favorevole del Gruppo comunista.

Dopo una breve replica del Sindaco che rispondeva ai quesiti posti dai vari oratori si procedeva alla votazione. Il Bilancio delle Aziende municipalizzate veniva approvato a maggioranza con i voti favorevoli dei consiglieri comunisti e socialisti, quello contrario dei D.C. e l'astensione del consigliere socialdemocratico Padovani.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

In Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19.30. Martedì, giovedì e sabato

Meschinità e deformazione

Sarebbe auspicabile che la propaganda politica fosse una cosa seria e fosse fatta con onestà e lealtà. Ma purtroppo non è così. Questo è quanto viene da pensare dopo avere sentito, ad esempio, il comizio tenuto domenica scorsa dall'On. Boldrini in Piazza Matteotti.

L'oratore comunista anziché fare un esame obiettivo della situazione politica ed economica nazionale, delle cause della crisi in atto, delle ragioni e delle responsabilità che l'hanno determinata, ha preferito ricorrere alla facile demagogia, meno educativa, ma più adatta a fare colpo.

Così abbiamo saputo che il centro-sinistra sotto sotto è ben visto e ben voluto dalle forze della destra, che i socialisti rinunciano alle riforme, che la Legge sui patti agrari è meno che niente, che Nenni chiede ai lavoratori di mangiare meno, ed altre sciocchezze del genere. La politica di centro sinistra è quindi una politica antipopolare (si vedano i provvedimenti anti-congiunturali!) e ciò, naturalmente per colpa soprattutto dei socialisti che non sono abbastanza fermi e risoluti nel pretendere l'attuazione del programma governativo. Il Governo di centro sinistra deve andarsene, ha detto Boldrini, senza dire però da quale tipo di Governo può essere sostituito.

La meschinità e la deformazione della verità implicite in questa argomentazione, sono dimostrate dalla realtà dei fatti.

Si veda ad esempio l'attacco feroce della destra al centro-sinistra e in particolare alle leggi agrarie, alle regioni, alla legge urbanistica e a tutti i tentativi di rinnovamento strutturale che il Governo sta cercando di portare avanti.

D'altra parte se vi è oggi una forza politica, dentro e fuori del Governo, che si batte per l'applicazione totale ed integrale del programma, non si può obiettivamente negare che questa forza sia il PSI. E ciò è ampiamente dimostrato dall'azione quotidiana della delegazione socialista al Governo e dalle posizioni assunte dagli organi dirigenti del P.S.I., ultima in ordine di tempo quella espressa dalla riunione recente del C.C.

E' vero che vi sono delle resistenze da superare all'interno stesso della maggio-

ranza. Ma chi è che si batte per superarle? Non certo la destra che sa quello che vuole. Sa cioè che se calde il centro sinistra potrà avere campo libero per una soluzione governativa più a destra che salvaguardi i suoi interessi. Non i comunisti, i quali chiedendo la caduta del Governo di centro sinistra non sono in grado di offrire valide alternative più a sinistra, come del resto, neppure l'On. Boldrini ha saputo indicare. Difatti nella malaugurata ipotesi che non fosse possibile continuare la collaborazione fra le forze politiche dell'attuale maggioranza, quale altra ne sarebbe possibile? Forse la cosiddetta « nuova maggioranza » di cui parlano i comunisti, che dovrebbe comprendere tutte le forze politiche comprese nell'arco che va dai comunisti stessi alla D.C.?

Dovrebbero comunque spiegarci l'On. Boldrini e i comunisti, per quale taumaturgica virtù quei reazionari democristiani e quei molli ed incapaci dei socialisti, che oggi non vogliono fare le riforme, previste nel programma governativo, domani sarebbero disposti a collaborare con i comunisti per fare cose molto più avanzate.

I comunisti sanno benissimo che nella realtà politica italiana oggi non è possibile una maggioranza di questo genere e che se cade il centro sinistra si andrà verso il peggio. Naturalmente essi pensano: — Tan- propaganda del P.C.I. — Il guaio è che a farne le spese sarebbe il popolo italiano e i ne le spese sarebbe il popolo italiano e i lavoratori in particolare, i quali ne uscirebbero ancora una volta battuti e per di più divisi.

Perciò il nostro appello si rivolge ad essi, socialisti, cattolici o comunisti per invitarli a riflettere e ad agire con decisione per difendere le posizioni di lotta avanzata, acquisite con il centro sinistra, per spingere avanti il nuovo corso politico verso le riforme di struttura, la programmazione economica e la costruzione di una nuova società più moderna e civile.

CONCORSO ALL'UFFICIO IMPOSTE DI CONSUMO

E' indetto concorso pubblico, per soli titoli, al posto di DIRETTORE DEL CONSORZIO intercomunale per la riscossione delle I.I.C.C. fra i Comuni di Imola, Castel S. Pietro, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Fontanelice e Mordano.

Stipendio annuo lordo iniziale di lire 1.308.000, suscettibile di 5 aumenti periodici del decimo, oltre alla aggiunta di famiglia, 13.a mensilità, speciale indennità integrativa e a due assegni mensili di lire 28.000 lorde ciascuno. Compete inoltre la partecipazione alla ripartizione del fondo premi di diligenza del Comune di Imola - Capo Consorzio, secondo le norme all'uopo fissate dal Consiglio Comunale di Imola.

Requisiti richiesti: età minima anni 21 massima 30 alla data del 10-5-64, salvo eccezioni di legge; titolo di studio di scuola media di II grado; servizio ininterrotto per non meno di un anno quale Direttore Ufficio I.I.C.C. in comuni di classe non inferiore alla lettera f) dell'articolo 11 del T.U.F.L., ovvero quale ispettore I.I.C.C. (o grado e funzioni assimilate) in Comuni di classe non inferiori alla lett. E) dello stesso art. 11, con specifica menzione di idoneità all'espletamento delle rispettive funzioni; servizio presso gestioni I.I.C.C. per non meno di 5 anni anche con qualifiche inferiori.

Termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione indirizzate alla Segreteria del Consorzio presso il Comune di Imola entro il 24-6-1964.

Per chiarimenti, chiedere copia del bando di concorso alla predetta Segreteria Consortile.

Le edizioni *Avanti!*

per il «XX» della Resistenza

P. CALEFFI, Si fa presto a dire fame. Prefazione di F. Parri, pp. 208 collana « Il Gallo », 6, lire 400

R. GIORGI, Marzabotto parla, prefazione di G. Dozza, pp. 172, collana « Il Gallo », 20, lire 400

E. MENEGHETTI, La partigiana nuda e altre cante, prefazione di M. Dazzi, pp. 80 collana « Il Gallo », 43, lire 250

A. GAVAGNIN, Una lettera al re, pp. 224, collana « Il Gallo » 52, lire 450

R. JACOPINI, Canta il gallo, pp. 160, collana « Il Gallo », 54, lire 350

F. GANDOLFI, A Genova non si passa, presentazione di S. Pertini, pp. 160, collana « Il Gallo », 57, lire 400

A. M. VOLPE RINONAPOLI, Fuoco sulla Versilia, prefazione di F. Sacchi, pp. 128, collana « Il Gallo », 63, lire 300

B. ALLASON, Memorie di un'antifascista, pp. 350, collana « Il Gallo », 66, lire 600.

Fascismo. Inchiesta socialista sulle gesta dei fascisti in Italia, prefazione di L. Ambrosoli, pp. 496, collana « Il Gallo », 69-70, L. 1.200

P. NENNI, Spagna, a cura di G. Dallò, pp. 280, collana « Il Gallo », 72, lire 700

O. LIZZADRI, Quel dannato marzo 1943, pp. 132, collana « La condizione operaia in Italia », 7, lire 800

Canti della Resistenza italiana, a cura di T. Romano e G. Solza, pp. 300, collana « Mondo Popolare », 3, lire 6000

Canti della Resistenza I, a cura di R. Leydi, 33 giri, 17 cm., collana « I Dischi del Sole », 2, lire 1200

Canti della Resistenza II, a cura di R. Leydi, 33 giri, 17 cm., collana « I Dischi del Sole », 8, lire 1200
Sono esauriti i seguenti titoli:

F. F. NITTI, Il maggiore è un rosso; Giacomo Matteotti contro il fascismo; Antologia a cura di A. Paglinca.

D. ZUCARO, Vita dal carcere di Antonio Gramsci

Scarpe rotte eppur bisogna andar... (Racconti del Premio Prato)

G. MONACO, Pietà l'è morta

E. FERGNANI, Un uomo e tre numeri

E. LUSSU, Marcia su Roma e dintorni

R. CARLI BALLOLA, Storia della Resistenza

EDIZIONI AVANTI! S.p.A. - Via Sansovino 13 - MILANO - Tel. 22.81.92 - 22.38.30

I libri sono distribuiti dalle Messaggerie Italiane; i dischi dalle Messaggerie Musicali